

451.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Mozioni:</i>		Giordano	4-09698 13659
Pistelli	1-00355 13651	Attività produttive.	
Giorgetti Alberto	1-00356 13652	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Anedda	1-00357 13653	Vianello	4-09682 13660
 ATTI DI CONTROLLO:		Catanoso	4-09701 13660
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Arrighi	4-09702 13661
<i>Interpellanza urgente</i>		Lettieri	4-09703 13661
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Loddo Santino Adamo	4-09711 13662
Riccio	2-01160 13654	Lettieri	4-09713 13663
<i>Interpellanza:</i>		Beni e attività culturali.	
Rizzo	2-01159 13655	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Ghiglia	5-03092 13663
Zanella	4-09704 13657	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Ruzzante	4-09706 13664
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Colasio	4-09721 13664
Zanella	4-09687 13657	Comunicazioni.	
Olivieri	4-09708 13658	<i>Interpellanza urgente</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Olivieri	2-01162 13665
Adduce	5-03096 13658	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Susini	5-03090 13667
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Meduri	4-09691 13667

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Difesa.		Perrotta	4-09718 13681
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Perrotta	4-09719 13681
Iannuzzi	5-03085 13668	Interno.	
Pisa	5-03097 13669	<i>Interpellanza:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Rossi Guido Giuseppe	2-01161 13681
Bulgarelli	4-09693 13669	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Economia e finanze.		Sedioli	4-09684 13682
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		De Simone Alberta	4-09685 13682
Franci	5-03084 13670	Gigli	4-09710 13683
Grandi	5-03094 13670	Istruzione, università e ricerca.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pezzella	4-09688 13671	Colasio	4-09696 13684
Fiori	4-09699 13672	Mantini	4-09697 13685
Giustizia.		De Simone Titti	4-09720 13685
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Ruzzante	5-03093 13673	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Pepe Mario	4-09689 13686
Pistone	4-09683 13674	Sgobio	4-09700 13687
Mantini	4-09694 13674	Leoni	4-09714 13687
Giachetti	4-09695 13675	Sgobio	4-09716 13687
Nesi	4-09707 13676	Politiche agricole e forestali.	
Chianale	4-09709 13676	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Preda	5-03086 13688
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Iannuzzi	5-03087 13677	La Grua	4-09690 13688
Iannuzzi	5-03088 13678	Salute.	
Iannuzzi	5-03089 13678	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Piglionica	5-03091 13679	Amoruso	4-09705 13688
Dell'Anna	5-03095 13679	Apposizione di firme a mozioni	13689
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizione di una firma ad una risoluzione	13689
Giordano	4-09686 13679	Apposizione di firme ad interrogazioni ..	13689
Messa	4-09692 13680	Pubblicazione di un testo riformulato	13689
Vianello	4-09712 13680		
Amato	4-09715 13680		
Perrotta	4-09717 13681		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

il processo di costruzione di una Unione europea più coesa e forte, le cui istituzioni siano rinnovate e adeguate alla nuova dimensione continentale che verrà assunta a seguito dell'ingresso di dieci nuovi membri il 1° maggio 2004, ha subito un arresto con la mancata approvazione del testo della Costituzione europea, predisposto dalla Convenzione, in occasione della Conferenza intergovernativa del dicembre 2003;

è fortemente auspicabile che il nuovo trattato di natura costituzionale sia approvato prima del rinnovo del Parlamento europeo il prossimo giugno, in modo tale da consentire un pieno funzionamento del nuovo assetto istituzionale e un armonico inserimento dei nuovi paesi membri in seguito all'allargamento, come più volte ribadito dal Presidente Ciampi, da ultimo nel corso della sua visita ufficiale in Ungheria;

dopo le drammatiche vicende che hanno segnato Madrid, la Spagna e con essa tutta l'Europa per l'efferatezza dell'attacco terroristico, è divenuto ancor più necessario il compimento del disegno politico europeo e la promozione dell'Europa sulla scena mondiale come forza baluardo di democrazia, tenace nel perseguire la strada del dialogo con tutti ma risoluta nel contrastare e respingere la violenza, il terrorismo e l'integralismo;

tale esigenza si rafforza a seguito delle notizie provenienti dal Medio Oriente e dall'Iraq dove la non ancora adeguata azione politica e diplomatica moderatrice dell'Unione è avvertita come un'assenza grave ed è certamente causata dall'incer-

tezza e dalla incompletezza delle attuali regole che impediscono la formazione di un'incisiva volontà esterna comune;

occorre ridare impulso al progetto europeo salvaguardando l'organicità dell'architettura istituzionale, operando all'interno delle soluzioni previste che, attraverso le « cooperazioni rafforzate », già consentono una sufficiente flessibilità senza determinare una disarticolazione istituzionale attraverso « direttori » e gruppi ristretti;

il mutato quadro politico europeo ha determinato nuove condizioni, più favorevoli alla conclusione del Trattato, e sollecita la ripresa di un ruolo di punta del nostro Paese, nel solco del suo tradizionale europeismo, bandendo l'atteggiamento scettico manifestato da ultimo dal Governo italiano;

impegna il Governo:

a promuovere la convocazione di una Conferenza intergovernativa per l'approvazione del Trattato istitutivo della Costituzione per l'Europa, nel testo elaborato dalla Convenzione europea, da firmare contestualmente al compimento del processo di allargamento e comunque prima dell'avvio della campagna elettorale per il Parlamento europeo;

a perseguire tenacemente una linea europeista che punti all'approvazione della Costituzione, resa ancor più pressante dalle vicende europee e internazionali, senza accettare soluzioni e compromessi al ribasso, quindi abbandonando le proposte formulate nell'annesso dell'11 dicembre 2003, in special modo quelle che riducono il ricorso nelle decisioni comuni alla maggioranza qualificata ed estendono la possibilità di veti nazionali;

a farsi promotore, invece, di una rinnovata azione politica volta ad affermare, nel rispetto della collegialità, della democrazia e del metodo comunitario, avanguardie aperte, sotto forma di cooperazioni rafforzate, che diano la necessaria spinta affinché l'Unione divenga un sog-

getto politico sempre più coeso, promotore di sviluppo, di democrazia e di stabilità all'interno e all'esterno dei suoi confini.

(1-00355) « Pistelli, Castagnetti, Rutelli, Parisi, Mattarella, Ciani, Loiero, Giovanni Bianchi, Frigato, Tonino Loddo, Merlo, Piscitello ».

La Camera,

premessi che:

il recente orientamento della Commissione Europea che prevede il riconoscimento dell'uso di marchi protetti extra-UE permette di fatto l'utilizzo delle menzioni tradizionali dei vini al di fuori dei territori di origine;

il regolamento comunitario rappresenta il reale rischio di compromettere la tutela dei prodotti di qualità d'origine italiana;

già da tempo, con un vero e proprio scippo del nome e della denominazione di origine controllata, una nota azienda cinese, dapprima importatrice di vini italiani ed ora produttrice, ha lanciato sul mercato una linea di vini Valpolicella registrandone anche il marchio;

in California si stanno già producendo Chianti e Barbera con la dicitura « denominazione di origine controllata » stampigliata sull'etichetta;

l'esigenza di nuovi regolamenti europei in fatto di etichettatura e tutela di denominazioni geografiche è particolarmente sentita non solo dai nostri produttori di vini, ma anche dai maggiori rappresentanti di categoria ed esportatori italiani;

è necessario ricordare che, seppur di recente il vino sia diventato fattore di costume europeo e d'oltreoceano, la diffusione di vini di eccellenza italiani si è sviluppata negli anni non per caso, ma attraverso precise caratteristiche e severe

regole disciplinari che dovevano e devono ancor oggi portare ad un prodotto di qualità eccelsa;

esemplare, anche se non unica, è la produzione di vino amarone che può essere fatto solo con determinate uve ed in precise percentuali, la resa massima delle uve non deve superare i 80 quintali per ettaro e la resa in vino non deve essere superiore ai 30 ettolitri;

è deprecabile che il settore vitivinicolo italiano, traino delle nostre migliori capacità produttive nazionali, motore economico eccellente anche nell'ultimo difficile periodo di ripresa economico, venga aggirato e fermato da produzioni qualitativamente basse, che nulla hanno a che fare con le caratteristiche genuine dei vini italiani e di cui non si conoscono neppure le modalità di vinificazione;

il rigido sistema di controllo italiano sui nostri vini doc, attraverso gli esami di idoneità delle camere di commercio e dei consorzi, permette che la qualità del prodotto venga garantita anche sotto l'importante aspetto della tutela della salute dei consumatori;

in tal senso il succitato regolamento comunitario, tra l'altro, non permette un reale controllo della vinificazione del vino in tutte le sue fasi, e tantomeno della fase di coltura e raccolta dell'uva;

lo stesso Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, nell'incontro istituzionale tenuto ad Imperia con le autorità il 17 marzo di quest'anno, ha ricordato come in un « clima di ricupero di interesse, di reddito e di immagine dell'agricoltura italiana destano preoccupazione talune decisioni dell'Unione Europea. Come è possibile "liberalizzare" decine di denominazioni storiche di vini italiani, consentendo che anche produttori extracomunitari li utilizzino per i loro prodotti? Alla fine quando avremo un "amarone" o uno "sciacchetra" prodotto in Africa o in Sud America che cosa sarà se non un inganno ai danni del consumatore... »;

si ricorda, a conferma dell'importanza della tutela del prodotto italiano, che ampia parte della Finanziaria 2004 è dedicata alla promozione della nostra produzione in ogni suo aspetto, tanto da aver istituito un Fondo di promozione straordinaria del made in Italy, anche attraverso la creazione di un apposito marchio;

oltre all'attività condotta al riguardo dal ministero alle politiche agricole nel forte sostegno del settore agricolo, anche il ministero delle attività produttive ed in particolare dell'istituto per il commercio con l'estero, ha ottenuto l'istituzione del Comitato anti-contraffazione, affidando agli Uffici Ice o agli uffici delle rappresentanze diplomatiche e consolari, un ulteriore incarico di monitoraggio per la tutela del marchio;

le suddette misure di sostegno mirano, oltre che all'internazionalizzazione delle imprese, anche e soprattutto a potenziare il più possibile le eccellenze italiane;

in particolare, l'articolo 4, comma 49, legge 24 dicembre 2003, n. 350 (Finanziaria 2004) così recita: «l'importazione e l'esportazione ai fini di commercializzazione ovvero la commercializzazione di prodotti recanti false o fallaci indicazioni di provenienza costituisce reato ed è punita ai sensi dell'articolo 517 del codice penale. Costituisce falsa indicazione la stampigliatura "made in Italy" su prodotti e merci non originari dall'Italia ai sensi della normativa europea sull'origine» ed ancora «costituisce fallace indicazione, anche e qualora sia indicata l'origine e la provenienza estera dei prodotti o delle merci, l'uso di segni, figure, o quant'altro possa indurre il consumatore a ritenere che il prodotto o la merce sia di origine italiana»;

impegna il Governo:

a proseguire nella battaglia contro la modifica del regolamento europeo CE 753/02 sulle modalità di designazione e di denominazione dei vini;

a supportare con determinazione la ripresa, dopo la fase di stallo, del nuovo round negoziale in sede di WTO, al fine del raggiungimento di accordi conclusivi sul commercio mondiale entro il 2005;

a sostenere l'Italia, primo Paese vitivinicolo, con il 21 per cento di produzione su scala mondiale, nella protezione delle sue denominazioni di origine controllata da « falsi » extracomunitari;

a tutelare l'originale « made in Italy » da quello falso che, disattendendo le norme sulla concorrenza sleale, crea difficili ostacoli alla nostra produzione;

a promuovere in tempi brevi una modifica del regolamento comunitario che vada nel senso della preservazione dei vini doc italiani;

ad agevolare e sostenere i Consorzi italiani di vino doc nella loro azione di registrazione del proprio marchio, al fine di un'ulteriore tutela del marchio d'origine e di qualità.

(1-00356) « Alberto Giorgetti, Butti, Foti, Landolfi, Giorgio Conte, Alboni, Caruso, Saglia, Saia, Bellotti, Patarino, Onnis, Trantino, Bornacin, Menia, Migliori, Antonio Pepe, Carrara, Porcu, Cristaldi, Ramponi, Selva ».

La Camera,

premesso che:

i fili del commercio mondiale sembravano essersi spezzati tra violente polemiche a seguito dell'insuccesso della conferenza della WTO tenutasi a Cancun nel settembre 2003;

peraltro, nei giorni scorsi a Doves a margine del *World Economic Forum* ministri e rappresentanti commerciali di 19 Paesi si sono incontrati e hanno concordato sulla necessità di trovare celermente « una cornice » all'interno della quale rilanciare il *Doha Round*;

è emerso così l'auspicio di poter realizzare entro un anno una conferenza interministeriale tra i 148 Paesi membri della WTO al fine di rilanciare pienamente il Round da concludersi entro il 2005;

il rappresentante commerciale degli Stati Uniti, Robert Zoellick, ha manifestato la disponibilità del suo Paese a ridurre i sussidi ai produttori di cotone americani. Tale disponibilità rappresenta un segnale politico di fortissimo impatto cui dovrebbe fare seguito altrettanta disponibilità da parte UE in ordine ai sussidi in agricoltura nonché da parte dei G 20, in particolare, per quanto riguarda le regole di trasparenza e concorrenza;

l'affermazione di principi fondamentali, quali la libertà e la democrazia, si fonda sulla volontà comune di sconfiggere il terrorismo internazionale in uno all'impegno di garantire la sicurezza e il benessere collettivo anche a vantaggio dei milioni di uomini e donne afflitti da miseria, fame e malattie mortali;

il rischio che il terrorismo esaspera le divisioni fra culture, religioni ed etnie, obbliga la comunità internazionale a contribuire e concorrere perché si eviti il regresso del sistema delle relazioni internazionali a livello di feroce competizione basata sulle leggi della giungla;

in questa ottica e con la finalità di arrivare ad una più equa distribuzione delle risorse prodotte dal pianeta è necessaria una immediata ripresa del dialogo in materia di scambi commerciali,

impegna il Governo:

a rilanciare, per quanto di sua competenza nell'Unione Europea, il *Doha Round* assumendo ogni utile iniziativa volta a contrastare spinte protezionistiche e ciò anche in previsione dell'allargamento a 25 dei Paesi aderenti all'UE;

ad attivarsi in ogni sede, nei confronti dei Paesi aderenti al cartello G 20 al

fine di sensibilizzarli sulla necessità di addivenire ad un accordo sui *Singapore issues*.

(1-00357) « Anedda, Landi di Chiavenna, Airaghi, Foti, Saglia, Carrara, Rositani, Butti, Riccio, Maggi, Castellani ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la Finanziaria 2004 prevede il finanziamento di una *trance* ulteriore dei lavori di ricostruzione degli abitati dei comuni delle regioni Abruzzo, Molise, Campania e Lazio, danneggiati dagli eventi sismici del 7 e 11 maggio 1984, e più precisamente degli immobili compresi nella priorità « A » e « B » equiparata alla « A » della O.M. 905/87 Protezione Civile;

i finanziamenti precedenti sono stati erogati dal Dipartimento della Protezione Civile direttamente ai comuni —:

se corrisponda al vero che il Dipartimento della Protezione Civile ha promosso un incontro con i rappresentanti delle regioni interessate per convenire le modalità di trasferimento delle somme previste dalla Finanziaria 2004 alle regioni;

in caso affermativo se ritenga che ciò sia compatibile con la vigente normativa dello Stato e se ritenga che ciò non crei una situazione di paralisi sia per i lavori in corso, che parzialmente sarebbero finanziati direttamente dallo Stato e parzialmente dalle regioni, nonché per i lavori

è emerso così l'auspicio di poter realizzare entro un anno una conferenza interministeriale tra i 148 Paesi membri della WTO al fine di rilanciare pienamente il Round da concludersi entro il 2005;

il rappresentante commerciale degli Stati Uniti, Robert Zoellick, ha manifestato la disponibilità del suo Paese a ridurre i sussidi ai produttori di cotone americani. Tale disponibilità rappresenta un segnale politico di fortissimo impatto cui dovrebbe fare seguito altrettanta disponibilità da parte UE in ordine ai sussidi in agricoltura nonché da parte dei G 20, in particolare, per quanto riguarda le regole di trasparenza e concorrenza;

l'affermazione di principi fondamentali, quali la libertà e la democrazia, si fonda sulla volontà comune di sconfiggere il terrorismo internazionale in uno all'impegno di garantire la sicurezza e il benessere collettivo anche a vantaggio dei milioni di uomini e donne afflitti da miseria, fame e malattie mortali;

il rischio che il terrorismo esaspera le divisioni fra culture, religioni ed etnie, obbliga la comunità internazionale a contribuire e concorrere perché si eviti il regresso del sistema delle relazioni internazionali a livello di feroce competizione basata sulle leggi della giungla;

in questa ottica e con la finalità di arrivare ad una più equa distribuzione delle risorse prodotte dal pianeta è necessaria una immediata ripresa del dialogo in materia di scambi commerciali,

impegna il Governo:

a rilanciare, per quanto di sua competenza nell'Unione Europea, il *Doha Round* assumendo ogni utile iniziativa volta a contrastare spinte protezionistiche e ciò anche in previsione dell'allargamento a 25 dei Paesi aderenti all'UE;

ad attivarsi in ogni sede, nei confronti dei Paesi aderenti al cartello G 20 al

fine di sensibilizzarli sulla necessità di addivenire ad un accordo sui *Singapore issues*.

(1-00357) « Anedda, Landi di Chiavenna, Airaghi, Foti, Saglia, Carrara, Rositani, Butti, Riccio, Maggi, Castellani ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la Finanziaria 2004 prevede il finanziamento di una *trance* ulteriore dei lavori di ricostruzione degli abitati dei comuni delle regioni Abruzzo, Molise, Campania e Lazio, danneggiati dagli eventi sismici del 7 e 11 maggio 1984, e più precisamente degli immobili compresi nella priorità « A » e « B » equiparata alla « A » della O.M. 905/87 Protezione Civile;

i finanziamenti precedenti sono stati erogati dal Dipartimento della Protezione Civile direttamente ai comuni —:

se corrisponda al vero che il Dipartimento della Protezione Civile ha promosso un incontro con i rappresentanti delle regioni interessate per convenire le modalità di trasferimento delle somme previste dalla Finanziaria 2004 alle regioni;

in caso affermativo se ritenga che ciò sia compatibile con la vigente normativa dello Stato e se ritenga che ciò non crei una situazione di paralisi sia per i lavori in corso, che parzialmente sarebbero finanziati direttamente dallo Stato e parzialmente dalle regioni, nonché per i lavori

di futuri, atteso che le regioni dovrebbero nuovamente monitorare l'intera situazione;

se ritenga che ciò possa impedire anche la definitiva chiusura delle ormai annose questioni di completamento almeno della priorità « A » e « B » equiparata alla « A » dell'O.M. 905/87 P.C., senza tener conto oltretutto dell'altra priorità « B » e della priorità « C », nonché dei lavori autorizzati in pendenza di finanziamento direttamente dai comuni ai cittadini, che ne hanno quindi anticipato l'importo, e che per essere stati più diligenti degli altri, pare per questo motivo siano stati puniti.

(2-01160)

« Riccio, Cristaldi ».

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della difesa, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

il territorio iracheno vanta riserve petrolifere certe e probabili per 130 miliardi di barili, che lo pongono al terzo posto al mondo per importanza dopo quelle di Arabia Saudita e Russia, ricchezza dalla quale sono, per ora, escluse le grandi compagnie angloamericane;

prima dell'inizio del conflitto in Iraq molte compagnie petrolifere straniere avevano stipulato contratti per lo sfruttamento dell'olio nero o stavano intrattendo negoziati per l'estrazione del greggio. Tra le principali società figuravano quelle francesi, russe, e l'italiana Eni, solo una società americana e nessuna britannica;

la fine del conflitto — con la vittoria delle truppe angloamericane — potrebbe cambiare gli equilibri esistenti sullo sfruttamento delle risorse petrolifere. In pratica, alcuni dei contratti esistenti potrebbero diventare carta straccia e comunque l'incertezza legata all'amministrazione po-

litica del dopo-Iraq potrebbe portare vantaggio alle società originarie delle nazioni che hanno preso parte al conflitto;

secondo la mappatura del petrolio iracheno contenuta in uno studio del *Royal Institute of International Affairs*, nel solo 2002 l'Iraq ha estratto 2,5 milioni di barili di petrolio, il 2 per cento della produzione mondiale, quota che potrebbe raddoppiare ed arrivare in 5-10 anni fino al 6-7 per cento;

per quanto riguarda l'Italia lo stesso studio cita il giacimento di Nassiriya per il quale l'Eni ha avviato un negoziato. Tale negoziato risulterebbe particolarmente vantaggioso per due ragioni: i costi di estrazione che la società di bandiera avrebbe dovuto affrontare sarebbero stati scontati con la produzione del petrolio estratto; una volta ammortizzati i costi, la produzione seguente, sarebbe stata divisa a metà tra ENI e governo iracheno. L'operazione era pertanto importante a tal punto che uno dei più autorevoli giornali americani, commentandola, aveva scritto che se fosse andata in porto, l'ENI sarebbe diventata la più grande compagnia petrolifera del mondo;

da tempo dunque l'azienda petrolifera italiana (Eni) ha gli occhi puntati sui campi petroliferi di Nassiriya, un giacimento da 300 mila barili al giorno e con riserve intorno ai 2,6 miliardi di barili;

risulterebbe che subito dopo la prima fase del conflitto, e cioè dopo la fine dei bombardamenti anglo-americani, l'azienda italiana ha riaperto il negoziato con Paul Bremer, governatore americano a Baghdad, e con il ministero del petrolio irakeno. Infatti lo scorso mese di giugno, come riferito al *Sole 24 Ore* da una fonte americana, una delegazione dell'Eni si è recata a Baghdad a bordo di un aereo militare italiano per discutere nei dettagli l'affare;

l'8 febbraio 2003 il *Sole 24 Ore* così argomentava un suo articolo: « Il pieno sostegno del Governo Berlusconi alle posizioni degli USA e della Gran Bretagna

sul conflitto iracheno... potrebbe generare importanti ricadute economiche a favore dell'ENI (di cui il Ministero del Tesoro decide ancora dirigenti e politiche, essendo proprietario del 30 per cento delle azioni)... se la guerra si dovesse fare — prosegue l'autore dell'articolo — si porrebbero le condizioni per l'ingresso del cane a sei zampe in territorio iracheno. L'eventuale caduta di Saddam aprirebbe la strada ad una collaborazione delle grandi compagnie, secondo uno schema già collaudato in altri Paesi produttori. In questo quadro troverebbe spazio anche l'Eni... »;

L'Eni in quell'area è presente in tutti i Paesi che affacciano sul Mar Caspio: è presente in Iran, con un progetto da 2 miliardi di dollari per lo Sviluppo di un giacimento di gas e condensati, in Azerbaïjan, nel Governatorato dell'Astrakhan (Russia Meridionale), in Kazakhstan, dove coopera allo sviluppo del giacimento supergigante di Karachaganak o nelle acque poco profonde dell'offshore kazako, dove è in fase avanzata di perforazione il promettente giacimento di Kashagan dove l'ENI è operatore unico (1,2 milioni di barili al giorno nel 2005, secondo l'Eni stessa), in Turkmenistan, dove partecipa ad un blocco esplorativo ereditato dalla Lasmo (società inglese acquisita dall'Eni nel dicembre 2000). Un'eventuale presenza dell'Eni a Baghdad insieme alle *super-major* (Exxon Mobil, Chevron Texano, Bp Amoco, Shell, TotalFinaElf), completebbe dunque la mappa delle relazioni tessute dal gruppo in questa parte del mondo;

nel libro *La guerra del petrolio* (Editori Riuniti), l'autore, Benito Li Vigni, entrato all'ENI con Mattei e rimasto nel gruppo fino al 1996, ricoprendovi posizioni di grande responsabilità, a proposito di Nassiriya scrive: « La presenza italiana in Iraq, al di là dei presupposti ufficialmente dichiarati, è motivata dal desiderio di non essere assenti dal tavolo della ricostruzione e degli affari. Questi ultimi riguardano soprattutto lo sfruttamento dei ricchi campi petroliferi. Non a caso il nostro contingente si è attestato nella zona

di Nassiriya dove agli italiani dell'ENI il governo iracheno, pensando alla fine dell'embargo, aveva concesso — fra il 1995 e il 2000 — lo sfruttamento di un giacimento petrolifero, con 2,5-3 miliardi di barili di riserve: quinto per importanza tra i nuovi giacimenti che l'Iraq di Saddam voleva avviare a produzione »;

il 15 aprile 2003 nell'aula di Montecitorio, in occasione del voto per la missione italiana in Iraq, nel corso delle comunicazioni del Governo il Ministro degli Esteri Franco Frattini aveva precisato che il piano operativo di emergenza in Iraq messo a punto dalla *task force* interministeriale, coordinata dalla Farnesina con il primario appoggio del Ministero della difesa e di altre amministrazioni dello Stato, intendeva rispondere con prontezza, unitarietà e coerenza alle esigenze ed ai bisogni della popolazione civile irachena, con particolare attenzione alle fasce più deboli e dunque più esposte alle violenze ed ai pericoli (bambini, donne, anziani), ed arginare l'emergenza sanitaria anche contribuendo in maniera fattiva alla ricostruzione dell'ospedale pediatrico di Baghdad;

secondo quanto riportato dalla stampa il 10 dicembre 2003, gli Stati Uniti hanno deciso di escludere dalla ricostruzione dell'Iraq quei paesi che si sono opposti alla guerra. Il Pentagono ha invitato soltanto gli alleati come l'Italia a competere all'accaparramento delle commesse per la ricostruzione delle infrastrutture irachene per un importo 18,6 milioni di dollari, e ha penalizzato Francia, Germania, Russia e Canada;

l'USAID (l'Agenzia statunitense per lo Sviluppo Internazionale) ha bandito alcune gare d'appalto, in parte già aggiudicate e di esclusivo appannaggio di aziende americane, esistono comunque buone opportunità di business per le aziende italiane nell'ambito del sub-appalto —:

se siano a conoscenza di quali e quanti siano, secondo i dati in loro pos-

sesso, i progetti affidati alle imprese italiane ed in quali settori della ricostruzione postbellica;

se fossero a conoscenza del negoziato tra il governo di Saddam e l'ENI per lo sfruttamento del giacimento petrolifero di Nassiriya;

quali siano le ragioni che hanno comportato la scelta di dislocare le truppe militari italiane a Nassiriya, e non a Baghdad come affermato dallo Stesso Ministro degli affari esteri in parlamento in sede di approvazione della risoluzione sulla missione umanitaria italiana in Iraq;

se non ritengano urgente chiarire in parlamento le strane coincidenze che legano la presenza militare italiana a Nassiriya agli enormi interessi economici che l'Eni vanta sulla stessa zona.

(2-01159)

« Rizzo ».

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

se, in riferimento all'opera denominata Mose, non ritenga necessario verificare la ragolarità della Delibera del Comitato di Indirizzo Coordinamento e Controllo del 3 aprile 2003, in cui viene dato il via libera al progetto esecutivo e contestualmente alla realizzazione delle opere di regolazione delle maree, senza prevedere la necessaria preventiva approvazione del progetto stesso, e saltando, quindi, la verifica puntuale del progetto a quanto previsto dalla legislazione speciale vigente e dalla delibera del Comitato comprensiva degli 11 punti deliberati dal comune di Venezia — uno dei quali riguarda la sperimentazione degli interventi dissipativi alle bocche di porto (punto f) — e il conseguente adeguamento progettuale al fine del contenimento dei costi di realizzazione e gestione delle opere stesse (punto k). (4-09704)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA, VIGNI, GIACCO, FOLENA, VERNETTI, CALZOLAIO, GRILLINI, CIMA, RAFFAELLA MARIANI, RUSSO SPENA, LANDI DI CHIAVENNA, PANIZ, ABBONDANZIERI, DI SERIO D'ANTONA, CHIAROMONTE, GIACHETTI, BOLOGNESI, FISTAROL, BOATO, BATTAGLIA, PISTONE, NESI, PENNACCHI, MOSELLA, ROCCHI, RIVOLTA, GROTTA, FANFANI, DETOMAS, COLLÈ, PAPPATERA, BRESSA, BALDI, COSSA, COSSIGA, CALIGIURI, INTINI, BUEMI, ACQUARONE, COLASIO, DEIANA e SPINI. — *Al ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il filosofo Massimo Cacciari ha lanciato un forte appello a difesa del patrimonio artistico e culturale cristiano ortodosso in Kosovo minacciato dalle fazioni estremiste musulmane;

dal 1999 sono stati bruciati e distrutti più di cento monasteri e chiese, migliaia di icone, di oggetti liturgici, di libri sacri, decine di cimiteri ortodossi sotto gli occhi della forza multinazionale di pace;

un patrimonio artistico di valore mondiale rischia la completa estinzione nella totale indifferenza di coloro che si sono presentati come i liberatori e protettori del Kosovo;

il rispetto dei principi generali di libertà religiosa su cui si fonda la nostra Costituzione ci impone di manifestare la nostra preoccupazione per ciò che sta avvenendo e di agire per custodire i simboli di culto in ogni parte del mondo —:

se non ritengano di dover intervenire, in tutte le sedi opportune e con tutti gli strumenti a disposizione, per sensibilizzare gli Stati che fanno parte della forza multinazionale lì operante, affinché mettano in atto ogni azione tesa a salvaguardare il patrimonio artistico e culturale cristiano ortodosso dalla distruzione;

nesso, i progetti affidati alle imprese italiane ed in quali settori della ricostruzione postbellica;

se fossero a conoscenza del negoziato tra il governo di Saddam e l'ENI per lo sfruttamento del giacimento petrolifero di Nassiriya;

quali siano le ragioni che hanno comportato la scelta di dislocare le truppe militari italiane a Nassiriya, e non a Baghdad come affermato dallo Stesso Ministro degli affari esteri in parlamento in sede di approvazione della risoluzione sulla missione umanitaria italiana in Iraq;

se non ritengano urgente chiarire in parlamento le strane coincidenze che legano la presenza militare italiana a Nassiriya agli enormi interessi economici che l'Eni vanta sulla stessa zona.

(2-01159)

« Rizzo ».

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

se, in riferimento all'opera denominata Mose, non ritenga necessario verificare la ragolarità della Delibera del Comitato di Indirizzo Coordinamento e Controllo del 3 aprile 2003, in cui viene dato il via libera al progetto esecutivo e contestualmente alla realizzazione delle opere di regolazione delle maree, senza prevedere la necessaria preventiva approvazione del progetto stesso, e saltando, quindi, la verifica puntuale del progetto a quanto previsto dalla legislazione speciale vigente e dalla delibera del Comitato comprensiva degli 11 punti deliberati dal comune di Venezia — uno dei quali riguarda la sperimentazione degli interventi dissipativi alle bocche di porto (punto f) — e il conseguente adeguamento progettuale al fine del contenimento dei costi di realizzazione e gestione delle opere stesse (punto k). (4-09704)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA, VIGNI, GIACCO, FOLENA, VERNETTI, CALZOLAIO, GRILLINI, CIMA, RAFFAELLA MARIANI, RUSSO SPENA, LANDI DI CHIAVENNA, PANIZ, ABBONDANZIERI, DI SERIO D'ANTONA, CHIAROMONTE, GIACHETTI, BOLOGNESI, FISTAROL, BOATO, BATTAGLIA, PISTONE, NESI, PENNACCHI, MOSELLA, ROCCHI, RIVOLTA, GROTTA, FANFANI, DETOMAS, COLLÈ, PAPPATERA, BRESSA, BALDI, COSSA, COSSIGA, CALIGIURI, INTINI, BUEMI, ACQUARONE, COLASIO, DEIANA e SPINI. — *Al ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il filosofo Massimo Cacciari ha lanciato un forte appello a difesa del patrimonio artistico e culturale cristiano ortodosso in Kosovo minacciato dalle fazioni estremiste musulmane;

dal 1999 sono stati bruciati e distrutti più di cento monasteri e chiese, migliaia di icone, di oggetti liturgici, di libri sacri, decine di cimiteri ortodossi sotto gli occhi della forza multinazionale di pace;

un patrimonio artistico di valore mondiale rischia la completa estinzione nella totale indifferenza di coloro che si sono presentati come i liberatori e protettori del Kosovo;

il rispetto dei principi generali di libertà religiosa su cui si fonda la nostra Costituzione ci impone di manifestare la nostra preoccupazione per ciò che sta avvenendo e di agire per custodire i simboli di culto in ogni parte del mondo —:

se non ritengano di dover intervenire, in tutte le sedi opportune e con tutti gli strumenti a disposizione, per sensibilizzare gli Stati che fanno parte della forza multinazionale lì operante, affinché mettano in atto ogni azione tesa a salvaguardare il patrimonio artistico e culturale cristiano ortodosso dalla distruzione;

se non ritengono, in particolare, di dover intervenire presso gli Stati che partecipano all'azione affinché si impegnino a responsabilizzare il contingente di pace presente nella zona sull'importanza di tutelare il patrimonio artistico e culturale cristiano ortodosso. (4-09687)

OLIVIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da più di dieci anni, in Trentino, vengono ospitati, nel periodo estivo, attraverso i progetti di risanamento *post-Chernobyl*, da 1200 a 1300 minori bielorusi, che da queste vacanze traggono miglioramenti per la loro salute fisica e psichica, nonché per il loro sviluppo educativo e culturale. Altrettanti piccoli ospiti sono accolti in Alto Adige-Südtirol;

nel 2003 si sono verificate difficoltà rilevanti per il rilascio dei visti da parte dell'Ambasciata italiana a Minsk. Per i minori, i visti sono stati rilasciati in ritardo rispetto ai voli da tempo prenotati, con disagi e rischio di danno economico per le famiglie ospitanti. Ad alcuni interpreti, peraltro già conosciuti in regione, è stato negato il visto con motivazioni del tutto incomprensibili;

risulta che a partire dal 1° luglio l'Ambasciata d'Italia richiederà, per il visto di ingresso in Italia dei minori, il certificato di assenso parentale ed il certificato di nascita debitamente postillati, ciò comporterà un aumento del tempo necessario per completare la documentazione prima della partenza e un aggravio di costo per le famiglie ospitanti (circa 19 euro a bambino), dal momento che le famiglie o gli istituti della Bielorussia, da cui provengono gran parte dei bambini, non saranno in grado di farvi fronte;

secondo l'interrogante l'appesantimento dell'*iter* burocratico, potrebbe essere il segno che il Governo stia mettendo in atto una politica di dissuasione dalla continuazione delle esperienze di acco-

glienza dei bambini bielorusi in Italia, alle quali famiglie e associazioni si dedicano con generosità e sacrificio —:

in relazione al caso descritto in premessa, quali provvedimenti il Governo intenda adottare per superare le attuali difficoltà;

quali siano i criteri di accoglienza dei minori per l'estate 2004 e quali siano le disposizioni per gli interpreti e gli accompagnatori; se, per questi ultimi, valga il criterio, adottato nel 2003, della rotazione, con il quale non si tiene in alcuna considerazione la necessità, per la buona riuscita dei progetti, di un rapporto di conoscenza e di fiducia tra famiglie e accompagnatori, che si ottiene solo con un rapporto di continuità;

se non si ritenga di dotare l'Ambasciata, per i mesi estivi, di più personale qualificato per il rilascio dei visti ed inoltre di indicare un interlocutore al quale le associazioni possano stabilmente rivolgersi. (4-09708)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

ADDUCE, VIGNI, CALZOLAIO, LUONGO, BOCCIA, LETTIERI, MOLINARI, POTENZA, PIGLIONICA, ABBONDANZIERI, VIANELLO, MONTECUOLLO e REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la tutela dell'ambiente e del territorio passa attraverso una attenta gestione delle principali questioni esistenti, con particolare riferimento al problema della messa in sicurezza dei rifiuti nucleari e radioattivi;

la gestione di tali tipologie di rifiuti, come dimostra anche la recente espe-

se non ritengono, in particolare, di dover intervenire presso gli Stati che partecipano all'azione affinché si impegnino a responsabilizzare il contingente di pace presente nella zona sull'importanza di tutelare il patrimonio artistico e culturale cristiano ortodosso. (4-09687)

OLIVIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da più di dieci anni, in Trentino, vengono ospitati, nel periodo estivo, attraverso i progetti di risanamento *post-Chernobyl*, da 1200 a 1300 minori bielorusi, che da queste vacanze traggono miglioramenti per la loro salute fisica e psichica, nonché per il loro sviluppo educativo e culturale. Altrettanti piccoli ospiti sono accolti in Alto Adige-Südtirol;

nel 2003 si sono verificate difficoltà rilevanti per il rilascio dei visti da parte dell'Ambasciata italiana a Minsk. Per i minori, i visti sono stati rilasciati in ritardo rispetto ai voli da tempo prenotati, con disagi e rischio di danno economico per le famiglie ospitanti. Ad alcuni interpreti, peraltro già conosciuti in regione, è stato negato il visto con motivazioni del tutto incomprensibili;

risulta che a partire dal 1° luglio l'Ambasciata d'Italia richiederà, per il visto di ingresso in Italia dei minori, il certificato di assenso parentale ed il certificato di nascita debitamente postillati, ciò comporterà un aumento del tempo necessario per completare la documentazione prima della partenza e un aggravio di costo per le famiglie ospitanti (circa 19 euro a bambino), dal momento che le famiglie o gli istituti della Bielorussia, da cui provengono gran parte dei bambini, non saranno in grado di farvi fronte;

secondo l'interrogante l'appesantimento dell'*iter* burocratico, potrebbe essere il segno che il Governo stia mettendo in atto una politica di dissuasione dalla continuazione delle esperienze di acco-

glienza dei bambini bielorusi in Italia, alle quali famiglie e associazioni si dedicano con generosità e sacrificio —:

in relazione al caso descritto in premessa, quali provvedimenti il Governo intenda adottare per superare le attuali difficoltà;

quali siano i criteri di accoglienza dei minori per l'estate 2004 e quali siano le disposizioni per gli interpreti e gli accompagnatori; se, per questi ultimi, valga il criterio, adottato nel 2003, della rotazione, con il quale non si tiene in alcuna considerazione la necessità, per la buona riuscita dei progetti, di un rapporto di conoscenza e di fiducia tra famiglie e accompagnatori, che si ottiene solo con un rapporto di continuità;

se non si ritenga di dotare l'Ambasciata, per i mesi estivi, di più personale qualificato per il rilascio dei visti ed inoltre di indicare un interlocutore al quale le associazioni possano stabilmente rivolgersi. (4-09708)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

ADDUCE, VIGNI, CALZOLAIO, LUONGO, BOCCIA, LETTIERI, MOLINARI, POTENZA, PIGLIONICA, ABBONDANZIERI, VIANELLO, MONTECUOLLO e REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la tutela dell'ambiente e del territorio passa attraverso una attenta gestione delle principali questioni esistenti, con particolare riferimento al problema della messa in sicurezza dei rifiuti nucleari e radioattivi;

la gestione di tali tipologie di rifiuti, come dimostra anche la recente espe-

rienza italiana, necessita di interventi mirati e ponderati, che, se possibile, vanno supportati tramite l'acquisizione di importanti esperienze scientifiche;

ogni iniziativa in ambito internazionale su questi argomenti è pertanto da considerarsi come funzionale ad una adeguata attività di salvaguardia dell'ambiente e del territorio;

il 29 marzo 2004 in Lussemburgo si è svolta la prima giornata della 6^a Conferenza internazionale organizzata dall'Unione Europea sul problema della gestione dei rifiuti radioattivi (*Euradwaste 04 «radioactive waste management Community policy and research initiatives»*);

risulta agli interroganti che a tale Conferenza non fosse presente alcun rappresentante del Governo italiano;

risulta altresì agli interroganti che alla Conferenza fossero invece presenti rappresentanti di SOGIN s.p.a ed ENEA, mentre tutti gli altri Paesi europei erano presenti con esponenti di governo, istituzioni di governo o organi amministrativi dei governi;

la direttiva europea sullo smaltimento delle scorie nucleari, secondo quanto dichiarato nel corso della Conferenza da rappresentanti della Commissione Europea, non sarà adottata prima del maggio 2004 e sarà finalizzata all'uso di buone pratiche e allo sviluppo di standard comuni, a richiedere agli stati membri la stesura di un programma, a garantire che tutte le attività vengano svolte con la massima trasparenza, senza fissare obblighi di date per la creazione di depositi per lo stoccaggio di rifiuti radioattivi;

il rappresentante del Regno Unito ha dichiarato che la stesura del programma impegnerà la Gran Bretagna per almeno tre anni;

nel corso della Conferenza è emerso l'orientamento favorevole alla soluzione di un deposito multinazionale; e che sono stati avviati in diversi paesi europei studi e ricerche per la individuazione di solu-

zioni che passeranno attraverso un ampio dialogo sociale; tali studi e ricerche richiederanno tempi lunghi (10-20 anni);

è chiaramente emerso che un sito geologico è particolarmente antieconomico per paesi con piccoli programmi nucleari;

tutto questo contrasta con la legge n. 368 del 2003 di conversione del decreto n. 314 del 2003 con cui il Governo italiano, dopo aver ritirato la proposta di deposito unico a Scanzano Jonico, fissa in 12 mesi il termine per la individuazione da parte di un commissario di un nuovo sito senza prevedere la concertazione e la condivisione europea del problema del trattamento delle scorie nucleari e radioattive;

sono stati presentati numerosi progetti intereuropei per la diffusione della trasparenza nelle scelte nucleari e l'Italia non è presente nella stesura di questi progetti -:

se corrisponda al vero la notizia dell'assenza del Governo italiano a questo importante appuntamento, chiarendo, in caso affermativo, se non si sia comunque valutata la necessità di modificare la legge n. 368 del 2003, per armonizzare la nostra normativa a quella europea di prossima approvazione. (5-03096)

Interrogazione a risposta scritta:

GIORDANO e VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 13 ottobre 2003 è stata emanata la Direttiva 2003/87/EC, nota come *Emissions Trading*. Questa Direttiva fonda un sistema di procedure e regole per il commercio tra i paesi UE di quote di emissioni dei gas responsabili dell'effetto serra;

tale Direttiva, che diventerà legge nel gennaio 2005, apre la strada all'applicazione nell'UE del Protocollo di Kyoto, il trattato internazionale, già ratificato dall'Italia e dall'UE, per contrastare i cambiamenti climatici;

il primo passo per l'applicazione della Direttiva è la redazione da parte di ogni Paese membro dell'UE del cosiddetto Piano Nazionale d'Allocazione. Detto Piano deve enumerare gli impianti operanti in determinati settori industriali, per i quali il Piano deve anche precisare un limite massimo di emissioni di gas-serra. Ad ognuna di queste installazioni è concessa pertanto una sorta di licenza di operare e di emettere una certa quantità di gas-serra, ma non di più;

ogni Paese UE doveva presentare il proprio Piano alla Commissione Europea entro il 31 marzo 2004, mentre i dieci paesi che sono in procinto di confluire nell'UE dovranno farlo entro la fine di aprile 2003;

a differenza della Finlandia, della Danimarca, della Germania, dell'Austria e dell'Irlanda l'Italia non ha ancora inviato a Bruxelles tale piano;

inoltre anche il Regno Unito, l'Olanda e il Portogallo lo hanno già predisposto e lo invieranno a Bruxelles nelle prossime settimane;

la mancata consegna del Piano potrebbe costare all'Italia una sanzione da parte della Commissione Europea —

quali siano le ragioni che hanno impedito al Governo italiano di presentare tale piano;

se non ritenga opportuno e doveroso presentarlo immediatamente. (4-09698)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

VIANELLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un processo di liberalizzazione del mercato energetico nazionale;

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha emanato, nel mese di febbraio del 2004, un proprio decreto in cui, relativamente alle « forniture di energia elettrica destinate alle produzioni e lavorazioni di alluminio, piombo, argento e zinco », si prevede che nei territori insulari si applichino tariffe più favorevoli;

le stesse produzioni, gestite dalla medesima proprietà, sono presenti anche in altre località del nostro Paese, come Porto Marghera e Feltre —

se il Governo non ritenga che tale iniziativa possa favorire la delocalizzazione delle produzioni nelle isole a scapito degli altri territori. (4-09682)

CATANOSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002 è stato dichiarato, fino al 31 marzo 2003, lo stato di emergenza nel territorio della provincia di Catania in conseguenza dei gravi fenomeni connessi all'attività eruttiva dell'Etna e degli eventi sismici concernenti la medesima area;

con l'articolo 4 del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito in legge 27 dicembre 2002, n. 286, è stata disposta la sospensione degli adempimenti tributari a favore dei residenti nei comuni della provincia di Catania colpiti dagli eventi sismici dell'ottobre 2002: « i termini di prescrizione, decadenza e quelli perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali, anche previdenziali, comportanti prescrizioni e decadenze da qualsiasi diritto, azione ed eccezione, in scadenza nel periodo di vigenza delle dichiarazioni di emergenza, sono sospesi per lo stesso periodo tutti i termini relativi a processi esecutivi, mobiliari ed immobiliari, nonché ad ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva di data anteriore ai decreti sopra citati e alle rate dei mutui di qualsiasi genere in scadenza nel medesimo periodo. Sono altresì sospesi per il predetto periodo i termini di notificazione dei processi

il primo passo per l'applicazione della Direttiva è la redazione da parte di ogni Paese membro dell'UE del cosiddetto Piano Nazionale d'Allocazione. Detto Piano deve enumerare gli impianti operanti in determinati settori industriali, per i quali il Piano deve anche precisare un limite massimo di emissioni di gas-serra. Ad ognuna di queste installazioni è concessa pertanto una sorta di licenza di operare e di emettere una certa quantità di gas-serra, ma non di più;

ogni Paese UE doveva presentare il proprio Piano alla Commissione Europea entro il 31 marzo 2004, mentre i dieci paesi che sono in procinto di confluire nell'UE dovranno farlo entro la fine di aprile 2003;

a differenza della Finlandia, della Danimarca, della Germania, dell'Austria e dell'Irlanda l'Italia non ha ancora inviato a Bruxelles tale piano;

inoltre anche il Regno Unito, l'Olanda e il Portogallo lo hanno già predisposto e lo invieranno a Bruxelles nelle prossime settimane;

la mancata consegna del Piano potrebbe costare all'Italia una sanzione da parte della Commissione Europea —

quali siano le ragioni che hanno impedito al Governo italiano di presentare tale piano;

se non ritenga opportuno e doveroso presentarlo immediatamente. (4-09698)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

VIANELLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un processo di liberalizzazione del mercato energetico nazionale;

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha emanato, nel mese di febbraio del 2004, un proprio decreto in cui, relativamente alle « forniture di energia elettrica destinate alle produzioni e lavorazioni di alluminio, piombo, argento e zinco », si prevede che nei territori insulari si applichino tariffe più favorevoli;

le stesse produzioni, gestite dalla medesima proprietà, sono presenti anche in altre località del nostro Paese, come Porto Marghera e Feltre —

se il Governo non ritenga che tale iniziativa possa favorire la delocalizzazione delle produzioni nelle isole a scapito degli altri territori. (4-09682)

CATANOSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002 è stato dichiarato, fino al 31 marzo 2003, lo stato di emergenza nel territorio della provincia di Catania in conseguenza dei gravi fenomeni connessi all'attività eruttiva dell'Etna e degli eventi sismici concernenti la medesima area;

con l'articolo 4 del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito in legge 27 dicembre 2002, n. 286, è stata disposta la sospensione degli adempimenti tributari a favore dei residenti nei comuni della provincia di Catania colpiti dagli eventi sismici dell'ottobre 2002: « i termini di prescrizione, decadenza e quelli perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali, anche previdenziali, comportanti prescrizioni e decadenze da qualsiasi diritto, azione ed eccezione, in scadenza nel periodo di vigenza delle dichiarazioni di emergenza, sono sospesi per lo stesso periodo tutti i termini relativi a processi esecutivi, mobiliari ed immobiliari, nonché ad ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva di data anteriore ai decreti sopra citati e alle rate dei mutui di qualsiasi genere in scadenza nel medesimo periodo. Sono altresì sospesi per il predetto periodo i termini di notificazione dei processi

verbali, di esecuzione del pagamento in misura ridotta, di svolgimento di attività difensiva e per la presentazione di ricorsi amministrativi e giurisdizionali »;

con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 12 marzo 2004, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana n. 66 del 19 marzo 2004 sono stati differiti al 31 marzo 2005 i termini relativi ad adempimenti di cui all'articolo 4 del decreto-legge n. 245/2002, già sospesi fino al 31 marzo 2003;

alcune aziende della provincia di Catania hanno chiesto ed ottenuto dal ministero delle attività produttive la sospensione dei termini di realizzazione dell'investimento effettuato in base alle agevolazioni finanziarie ai sensi della legge 488 del 1992 e successive modificazioni fino al 31 marzo 2003;

al riguardo occorre precisare che, benché le norme regolatrici delle agevolazioni di cui trattasi prevedano la perentorietà del termine per la realizzazione dei programmi di investimento agevolati, è comunque insita nel sistema, alla luce dei principi generali dell'ordinamento, la possibilità di concedere proroghe del predetto termine in presenza di impedimenti oggettivi, assoluti ed imprevedibili che, proprio in virtù di tali caratteristiche, si configurino come cause di forza maggiore;

in tale ipotesi certamente rientra, secondo l'interrogante, la fattispecie sopra menzionata ed è proprio in virtù di detto principio che codesto ministero, visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 marzo 2004, esaminate le singole richieste, può concedere una ulteriore sospensione di 6 o 12 mesi oltre la sospensione intercorrente dal 29 ottobre 2002 al 31 marzo 2003 e la proroga ordinaria di sei mesi già concessa e prevista nella normativa della legge 488 —:

se non ritiene opportuno adottare iniziative volte a differire i termini per tutte le imprese ubicate nell'area di riferimento, fermo il principio che ne facciano espressa richiesta. (4-09701)

ARRIGHI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in una e-mail inviata alla Direzione generale dell'ENI e per conoscenza ai membri della X Commissione della Camera dei Deputati, l'ingegner Francesco Lo Savio, membro della delegazione italiana presso l'EDTC (*European Diving Technology Committee*), pone a conoscenza del fatto che il Segretario dell'EDTC, Mr. Olav Christian Andersen, ha informato la delegazione italiana di una iniziativa, presa dall'ENI, con una e-mail a firma Giulio Melegari (e-mail: Giulio.Melegari@saipem.eni.it), con cui si comunica che l'ENI considera l'AISI (Associazione Imprenditori Subacquei Italiani) quale unica rappresentante dell'industria *diving* italiana. Inoltre, il signor Melegari informa l'EDTC che la HydroCAT è l'unica organizzazione nazionale di formazione degli operatori subacquei, riconosciuta dall'ENI;

l'AISI è una delle 5 imprese italiane che hanno superato l'*auditing* dell'ENI, ma centinaia sono le imprese italiane che operano seguendo *code of practice*, accettato in tutta Europa e che possono essere valutate da analogo *audit*;

la legge riconosce l'idoneità degli operatori subacquei ai soli operatori che sono brevettati da una Forza Armata o da Scuole riconosciute dallo Stato, ovvero da Scuole Regionali (ENFAP) —:

se le affermazioni inviate dal signor Melegari siano in linea con le vigenti leggi dello Stato, e con le raccomandazioni emanate dall'EDTC e inviate agli organi di governo delle Nazioni della Comunità Europea e conformi rispetto alle normative anti-trust;

tali affermazioni siano in linea con le direttive ENI in relazione agli appalti dei lavori subacquei e alla certificazione di idoneità per gli operatori subacquei. (4-09702)

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

dopo il *crac* finanziario della Parmalat — che rappresenta la più grande frode

dell'ultimo cinquantennio, con responsabilità diffuse a carico della proprietà, del management e di parte del sistema bancario — i riverberi negativi sulle attività produttive della società rischiano di essere pagati dai lavoratori e dal sistema economico del nostro Paese;

il settore agroindustriale è vitale per l'intera economia italiana e occorre, perciò, salvaguardare tutte le unità produttive del « pianeta » Parmalat, nel quale ogni giorno emergono nuovi casi e nuovi imbrogli;

tra questi c'è anche la vicenda dello stabilimento Parmalat di Capaccio-Paestum, acquistato all'inizio degli anni settanta da Calisto Tanzi, con la promessa di farne un gioiello nel settore, secondo quanto pubblicato dal periodico *Il Sud — Mezzogiorno d'Italia*, e definitivamente chiuso nel 2000, gettando nella disperazione tante famiglie e danneggiando non solo i lavoratori della stessa azienda, ma anche centinaia di allevatori-produttori di latte, che si sono così trovati alla mercé degli speculatori;

sempre secondo quanto riferito da *Il Sud — Mezzogiorno d'Italia*, « fermare l'attività della fabbrica di Paestum ha significato anche incassare altri miliardi, utilizzando una legge *ad hoc*, riferita alla capacità organizzativa del cosiddetto programma-progetto « tagliacosti », ancora una volta varata su misura per i « grandi » dell'agroalimentare italiano, in particolare del Nord »;

occorre salvaguardare gli attuali livelli occupazionali dei lavoratori ora in mobilità e le notevoli produzioni lattiero casearie dell'area in quanto esse costituiscono una parte importante del comparto agroindustriale meridionale —:

se non ritengano di intervenire presso il commissario Bondi per ottenere la ripresa dell'attività produttiva dell'ex Parmalat di Paestum o comunque di adoperarsi per dar luogo ad una gestione dello stabilimento, coinvolgendo i lavoratori e

gli allevatori ed eventualmente anche Enti Pubblici. (4-09703)

SANTINO ADAMO LODDO e QUARTIANI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della manifestazione di protesta tenutasi a Roma ed indetta dalle Segreterie Nazionali di FIM FIOM-UILM, e dai coordinamenti dei delegati dei Gruppi Ericsson ed Infotel, si è svolto presso il ministero delle attività produttive, un incontro al quale hanno partecipato gli amministratori delegati di Ericsson Italia ed Infotel unitamente a FIM, FIOM e UILM ed una delegazione di operatori in rappresentanza di tutte le realtà aziendali e territoriali dei lavoratori e dei gruppi;

la Ericsson ha annunciato la costituzione di una nuova società *E.N.S. (Ericsson Network)*;

l'accordo preliminare raggiunto tra Ericsson telecomunicazioni Spa ed il Gruppo Infotel Italia Spa per la cessione di due rami d'azienda tramite una società appositamente costituita da Ericsson non sembra connotarsi, ad avviso degli interroganti, come operazione industriale in quanto sconfessa le politiche adottate in Italia negli ultimi cinque anni dalle precedenti gestioni Ericsson telecomunicazioni Spa;

se l'obiettivo di tali accordi tende a riconquistare il mercato italiano, non si può ritenere adeguata la semplice operazione di razionalizzazione e di mero controllo del ciclo operativo della filiale italiana;

così operando, secondo gli interroganti, si rischia di mettere in discussione gli accordi precedenti senza offrire adeguate garanzie per il mantenimento dei livelli occupazionali distribuiti in gran parte del territorio nazionale;

le prime esternalizzazioni hanno danneggiato le strutture e le conseguenze

della *deregulation* hanno determinato iniziative societarie rivelatesi fallimentari;

grazie all'impegno ed alla determinazione dei lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali si è superato il metodo delle « scatole vuote » dando avvio alla costituzione della Infotel conferendo ad essa la esclusiva del ciclo di esternalizzazione;

dal 1998 ad oggi gli occupati di Infotel da 350 iniziali sono, allo stato attuale, 1400 —:

se il Governo intenda adottare iniziative volte alla salvaguardia dei livelli occupazionali di tale importante azienda.
(4-09711)

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 del decreto ministeriale 320/2000 prevede che, nel caso venga richiesta la proroga per la ultimazione dei lavori finanziati nell'ambito dei Patti Territoriali, si applichi una riduzione del 10 per cento sul contributo concesso;

in Basilicata, a seguito delle ripetute ed eccezionali nevicate nella zona del Vulture Melfese verificatesi soprattutto nei mesi di dicembre e gennaio, vi è stato di fatto il fermo di tutti i cantieri pubblici e privati;

a causa di ciò vi è stato lo slittamento delle operazioni attinenti le costruzioni e la realizzazione dei vari interventi previsti dal Patto territoriale « Sapori Lucani »;

il patto in questione, la cui gestione risulta essere efficiente ed oculata, è assai significativo per la crescita economica dell'area, che ha nello sviluppo agroalimentare e rurale uno dei punti di forza;

non meno di 15 progetti, a partire da quello relativo alla costruzione della cantina della ditta Villa Rotondo (Paternoster) hanno subito oggettivi ritardi, che hanno determinato la richiesta di proroga di cui al citato decreto —:

se, data la causa di forza maggiore, non ritenga di non applicare la citata riduzione del contributo al fine di non penalizzare gli operatori interessati. (4-09713)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

GHIGLIA, GIANNI MANCUSO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni, il Museo Egizio di Torino si trova in uno stato di evidente decadenza strutturale ed è ben lungi dall'esprimere le proprie potenzialità, a causa di una collocazione assolutamente inadatta e di una gestione di pura conservazione; situazioni causate e aggravate anche dal disinteresse delle Istituzioni, prima fra tutte il comune di Torino;

negli ultimi mesi si è fatta strada e consolidata l'idea della creazione di una Fondazione per gestire il Museo;

rimane ancora aperto il dibattito sulla destinazione futura della sede museale in una struttura più confacente all'importanza, alla godibilità e alla fruibilità dell'egizio;

voci ricorrenti individuerebbero nell'ex-sindaco di Torino, onorevole Valerio Zanone, la nuova guida del Museo Egizio —:

quale sia lo stato attuale degli accordi, in merito alla creazione di una Fondazione *ad hoc*; l'opportunità e l'utilità economica di tale scelta, nonché i tempi previsti;

se sia stata individuata la sede definitiva del nuovo Museo Egizio;

se non reperi indispensabile che la guida della Fondazione venga assegnata ad una personalità di alto e dimostrato valore

della *deregulation* hanno determinato iniziative societarie rivelatesi fallimentari;

grazie all'impegno ed alla determinazione dei lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali si è superato il metodo delle « scatole vuote » dando avvio alla costituzione della Infotel conferendo ad essa la esclusiva del ciclo di esternalizzazione;

dal 1998 ad oggi gli occupati di Infotel da 350 iniziali sono, allo stato attuale, 1400 —:

se il Governo intenda adottare iniziative volte alla salvaguardia dei livelli occupazionali di tale importante azienda.
(4-09711)

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 12 del decreto ministeriale 320/2000 prevede che, nel caso venga richiesta la proroga per la ultimazione dei lavori finanziati nell'ambito dei Patti Territoriali, si applichi una riduzione del 10 per cento sul contributo concesso;

in Basilicata, a seguito delle ripetute ed eccezionali nevicate nella zona del Vulture Melfese verificatesi soprattutto nei mesi di dicembre e gennaio, vi è stato di fatto il fermo di tutti i cantieri pubblici e privati;

a causa di ciò vi è stato lo slittamento delle operazioni attinenti le costruzioni e la realizzazione dei vari interventi previsti dal Patto territoriale « Saponi Lucani »;

il patto in questione, la cui gestione risulta essere efficiente ed oculata, è assai significativo per la crescita economica dell'area, che ha nello sviluppo agroalimentare e rurale uno dei punti di forza;

non meno di 15 progetti, a partire da quello relativo alla costruzione della cantina della ditta Villa Rotondo (Paternoster) hanno subito oggettivi ritardi, che hanno determinato la richiesta di proroga di cui al citato decreto —:

se, data la causa di forza maggiore, non ritenga di non applicare la citata riduzione del contributo al fine di non penalizzare gli operatori interessati. (4-09713)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

GHIGLIA, GIANNI MANCUSO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni, il Museo Egizio di Torino si trova in uno stato di evidente decadenza strutturale ed è ben lungi dall'esprimere le proprie potenzialità, a causa di una collocazione assolutamente inadatta e di una gestione di pura conservazione; situazioni causate e aggravate anche dal disinteresse delle Istituzioni, prima fra tutte il comune di Torino;

negli ultimi mesi si è fatta strada e consolidata l'idea della creazione di una Fondazione per gestire il Museo;

rimane ancora aperto il dibattito sulla destinazione futura della sede museale in una struttura più confacente all'importanza, alla godibilità e alla fruibilità dell'egizio;

voci ricorrenti individuerebbero nell'ex-sindaco di Torino, onorevole Valerio Zanone, la nuova guida del Museo Egizio —:

quale sia lo stato attuale degli accordi, in merito alla creazione di una Fondazione *ad hoc*; l'opportunità e l'utilità economica di tale scelta, nonché i tempi previsti;

se sia stata individuata la sede definitiva del nuovo Museo Egizio;

se non reperi indispensabile che la guida della Fondazione venga assegnata ad una personalità di alto e dimostrato valore

culturale in campo Archeologico, Storico o di preservazione e utilizzazione dei Beni Culturali affiancata da un *Manager* di chiara fama nel campo del *marketing* dei Beni culturali. (5-03092)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Mei (*meeting* delle etichette indipendenti) si svolge ogni anno a Faenza ed è giunto oramai all'ottava edizione. È divenuto il salone nazionale della musica italiana indipendente e autoprodotta trasformandosi in un punto di riferimento di tutta la nuova scena musicale italiana (in quanto a mercato discografico, ai *live*, ai *videoclip*, ai *media* e a tutta la filiera del settore musicale);

nell'ultima edizione del Mei svoltasi nel novembre del 2003, la manifestazione ha raggiunto le 20 mila presenze, 300 sono stati gli artisti e le *band* esibitesi dal vivo, 300 gli espositori che hanno partecipato all'evento, 60 i *videoclip* presentati e 30 i dibattiti, i convegni che si sono realizzati;

alla *kermesse* erano presenti produttori stranieri di rilievo (francesi, tedeschi, inglesi, eccetera) e ciò ha contribuito a dare opportunità alla nuova musica italiana di farsi conoscere all'estero;

hanno parlato dell'edizione del Mei 2003 oltre 500 *media* tra tv, radio, giornali, siti internet, riscuotendo ampio interesse da parte del pubblico;

il Mei ha un bilancio di 250 mila euro coperto solo per il 30 per cento da contributi pubblici e *sponsor*;

è auspicabile far conoscere la realtà delle etichette indipendenti italiane alle Istituzioni e agli organismi che operano nel settore culturale e musicale per la loro valenza dal punto di vista culturale, artistico, sociale e poiché permette l'accesso al mercato del lavoro di nuovi autori, musicisti, produttori, tecnici e organizzatori —

se il Ministro sia al corrente del successo che il Mei ha riscosso tra il pubblico e tra gli artisti come veicolo per la promozione della cultura italiana, regionale e delle nostre tradizioni musicali;

se il Ministro non ritenga che la manifestazione necessiti di un significativo patrocinio e sostegno da parte del ministero per il ruolo insostituibile che svolge a favore della crescita della musica indipendente ed emergente. (4-09706)

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

tra gli organismi e gli operatori dello spettacolo dal vivo (ma anche le attività cinematografiche non sono immuni da uno stato di crisi generale, tanto da costringere il Governo a presentare un decreto-legge *ad hoc*), si registra un crescente e diffuso malessere, per l'assenza di provvedimenti in ordine al riparto del Fondo unico per lo spettacolo tra i settori e per la conseguente non erogazione degli stanziamenti per il 2004, peraltro inferiori alla cifra stanziata per l'anno precedente;

a quattro mesi dall'inizio dell'anno solare e dalla presentazione delle domande di finanziamento (per il Teatro le domande sono state addirittura presentate nel settembre 2003), si è ingenerata una situazione di indeterminatezza in merito alla programmazione dell'attività, alla qualità dei progetti, ai bilanci e all'occupazione del settore, caricando sugli operatori l'onere di sopperire alle carenze dell'erario con il ricorso al credito, sempre più arduo proprio per l'atteggiamento assunto dallo Stato negli ultimi anni;

tale situazione acuisce le già riscontrate e lamentate difficoltà ed i ritardi nell'erogazione dei finanziamenti del 2003 (avvenuti nel periodo luglio-settembre), cui si è venuto ad aggiungere l'abolizione della triennialità ed il ripristino del vecchio concetto di annualità, che ha ulterior-

mente danneggiato il settore limitandone la capacità progettuale a medio e lungo termine —:

le ragioni per le quali non abbia ancora provveduto ad adottare iniziative in merito, e cosa ostacola l'assunzione di quei provvedimenti in mancanza dei quali l'intervento pubblico diventerà sempre più antieconomico e non produttivo di benefici né per gli operatori né per la collettività;

come intenda far fronte alle minori risorse a disposizione rispetto al 2003.

(4-09721)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

il Digitale Terrestre (DVB-T) è un innovativo sistema di diffusione del segnale televisivo in formato digitale, grazie al quale si possono ricevere i programmi digitali attraverso la normale antenna televisiva;

per facilitare la diffusione della TV digitale terrestre, il Governo, con legge Finanziaria 2004 eroga, a partire dal 1° gennaio 2004, un contributo di 150 euro agli abbonati TV in regola con il pagamento del canone 2004 (con il contributo di 150 euro, ne bastano per ora 49 per portarsi a casa il ricevitore interattivo più economico);

il numero dei decoder che possono usufruire del contributo statale è di circa 700.000 che andranno ai primi 700.000 acquirenti, e così è scattata una corsa all'accaparramento: nelle prime due settimane di finanziamenti pubblici, ne sono stati venduti 35mila e molti di più si sono

prenotati. Eppure oggi soltanto un italiano su due potrebbe ricevere qualche canale in questo formato;

il contributo statale non può essere corrisposto più di una volta per ciascun cliente e non può superare in alcun caso il prezzo di vendita. La sovvenzione vale soltanto per un decoder a famiglia (quindi per il secondo e terzo televisore di casa, l'apparecchio è da acquistare a prezzo pieno);

nella realtà, abbiamo quattro operatori che trasmettono finora venti canali: oltre ai sette nazionali, ci sono due nuove reti (Raidoc dedicato a cultura e spettacoli e Rai Utile) e alcune di quelle che finora erano visibili solo via satellite come Bbc World e Coming Soon. Ma attenzione: solo a Genova, Roma e Palermo si prendono tutti e venti. E si contano sulle dita delle mani anche le città «illuminate» da tre dei quattro bouquet: sono Milano, Torino, Napoli, Firenze, Bologna, Venezia, Ancona e Catanzaro;

in commercio si trovano svariati decoder per la ricezione della tv digitale terrestre e, purtroppo, è impossibile per il consumatore comprendere le differenze tecniche esistenti, provocando, così un incauto acquisto;

la nuova tv promette più canali e una migliore qualità audio e video ma anche la possibilità di esplorare nuove frontiere per l'intrattenimento, ma, se non si raggiunge la soglia di ricezione non si vede nulla, il digitale terrestre infatti è un sistema on/off: o si vede bene o non si vede per niente;

inoltre, per vedere la nuova tv non basta che il segnale ci sia, occorre anche riuscire a catturarlo. E qui entra in gioco l'antenna. Quella della vecchia tv a volte può non funzionare subito: allora occorre un adeguamento. Il che comporta un'ulteriore spesa, dopo quella del decoder (si viaggia dai 100 euro in su);

attualmente gli spot pubblicitari sulla tv digitale terrestre «nascondono» agli utenti informazioni che essi invece hanno

mente danneggiato il settore limitandone la capacità progettuale a medio e lungo termine —:

le ragioni per le quali non abbia ancora provveduto ad adottare iniziative in merito, e cosa ostacola l'assunzione di quei provvedimenti in mancanza dei quali l'intervento pubblico diventerà sempre più antieconomico e non produttivo di benefici né per gli operatori né per la collettività;

come intenda far fronte alle minori risorse a disposizione rispetto al 2003.

(4-09721)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

il Digitale Terrestre (DVB-T) è un innovativo sistema di diffusione del segnale televisivo in formato digitale, grazie al quale si possono ricevere i programmi digitali attraverso la normale antenna televisiva;

per facilitare la diffusione della TV digitale terrestre, il Governo, con legge Finanziaria 2004 eroga, a partire dal 1° gennaio 2004, un contributo di 150 euro agli abbonati TV in regola con il pagamento del canone 2004 (con il contributo di 150 euro, ne bastano per ora 49 per portarsi a casa il ricevitore interattivo più economico);

il numero dei decoder che possono usufruire del contributo statale è di circa 700.000 che andranno ai primi 700.000 acquirenti, e così è scattata una corsa all'accaparramento: nelle prime due settimane di finanziamenti pubblici, ne sono stati venduti 35mila e molti di più si sono

prenotati. Eppure oggi soltanto un italiano su due potrebbe ricevere qualche canale in questo formato;

il contributo statale non può essere corrisposto più di una volta per ciascun cliente e non può superare in alcun caso il prezzo di vendita. La sovvenzione vale soltanto per un decoder a famiglia (quindi per il secondo e terzo televisore di casa, l'apparecchio è da acquistare a prezzo pieno);

nella realtà, abbiamo quattro operatori che trasmettono finora venti canali: oltre ai sette nazionali, ci sono due nuove reti (Raidoc dedicato a cultura e spettacoli e Rai Utile) e alcune di quelle che finora erano visibili solo via satellite come Bbc World e Coming Soon. Ma attenzione: solo a Genova, Roma e Palermo si prendono tutti e venti. E si contano sulle dita delle mani anche le città «illuminate» da tre dei quattro bouquet: sono Milano, Torino, Napoli, Firenze, Bologna, Venezia, Ancona e Catanzaro;

in commercio si trovano svariati decoder per la ricezione della tv digitale terrestre e, purtroppo, è impossibile per il consumatore comprendere le differenze tecniche esistenti, provocando, così un incauto acquisto;

la nuova tv promette più canali e una migliore qualità audio e video ma anche la possibilità di esplorare nuove frontiere per l'intrattenimento, ma, se non si raggiunge la soglia di ricezione non si vede nulla, il digitale terrestre infatti è un sistema on/off: o si vede bene o non si vede per niente;

inoltre, per vedere la nuova tv non basta che il segnale ci sia, occorre anche riuscire a catturarlo. E qui entra in gioco l'antenna. Quella della vecchia tv a volte può non funzionare subito: allora occorre un adeguamento. Il che comporta un'ulteriore spesa, dopo quella del decoder (si viaggia dai 100 euro in su);

attualmente gli spot pubblicitari sulla tv digitale terrestre «nascondono» agli utenti informazioni che essi invece hanno

tutti i diritti di conoscere e tre in particolare sono le informazioni che gli spot pubblicitari omettono:

1) che il digitale terrestre è in fase sperimentale fino al mese di luglio 2005;

2) che i decoder non sono tutti uguali; non tutti infatti permettono di sfruttare appieno tutte le potenzialità della nuova tecnologia (interattività). Si rende quindi necessario specificare sulle confezioni dei decoder l'idoneità del prodotto all'interattività o alla sola visione dei canali;

3) che non sempre è possibile ricevere i multiplex digitali, perché le frequenze sono assegnate « a macchia di leopardo » e differiscono da zona a zona, in virtù dell'attuale fase di sperimentazione;

a breve arriveranno ricevitori dotati di modem a banda larga (Adsl), in grado di ricevere e trasmettere dati più velocemente. Sul mercato sono attesi anche i set-top-box con un alloggiamento per la carta Sim come quella dei cellulari Gsm/Gprs, che consentono di spostare l'apparecchiatura: ad esempio nella seconda casa o sul camper;

in futuro, il ricevitore sarà incorporato direttamente nel televisore —:

se innanzitutto sia a conoscenza che tutti i messaggi pubblicitari attualmente diffusi sia in televisione che sulla carta stampata non informano dell'attuale fase sperimentale in corso, facendo credere che la televisione digitale terrestre sia già una realtà operante in modo ottimale e che la decisione di utilizzarla al meglio dipenda solo dalla volontà del consumatore di dotarsi o meno del necessario ricevitore;

come intenda intervenire per evitare che il consumatore sia ancora una volta penalizzato, perché, con la soglia dei 700.000 decoder ammessi a finanziamento, l'utente è invogliato a comprare subito un decoder digitale terrestre e, solo dopo l'acquisto — nella maggior parte dei casi — si accorge che non funziona, perché il

segnale è assente o perché l'impianto non è idoneo, costringendo l'utente a correre ai ripari chiamando un tecnico abilitato e sborsando — magari inutilmente — del denaro;

come intenda intervenire per portare a conoscenza dell'utente che quella attuale è una fase sperimentale e che deve accettare tutte le conseguenze che un esperimento comporta, infatti le omissioni in corso provocano forti delusioni nel consumatore, che dopo aver collegato il decoder digitale terrestre alla propria antenna si accorge o di non poter vedere nulla o di avere dei doppioni dei programmi già in uso;

come intende intervenire per chiarire agli utenti quali sono i sistemi operativi idonei all'interattività e all'utilizzo dei servizi sociali, facendo per esempio chiarezza, sul più diffuso sistema denominato MHP, per evitare quanto accaduto con il digitale satellitare che ha introdotto tanti sistemi operativi proprietari incompatibili fra loro (seca, irdeto, nds, eccetera);

quali provvedimenti intende assumere alla luce dell'entrata in vigore, delle modifiche al codice civile in merito alla « garanzia e la conformità dei beni », per prevedere che la pubblicità e le informazioni fornite al consumatore siano parte integrante del contratto, e fondamentali per valutare la conformità del prodotto.

(2-01162) « Olivieri, Widmann, Marone, Sandi, Maurandi, Ruggia, Quartiani, Galeazzi, Sedioli, Trupia, Tolotti, Stramacconi, Gambini, Marcora, Magnolfi, Ruzzante, Buglio, Nigra, Pisa, Rognoni, Panattoni, Bogi, Raffaella Mariani, Preda, Lucidi, Lucà, Monaco, Camo, Carbonella, Cardinale, Colasio, Delbono, Fanfani, Angioni, Mancini, Tocci, Maran, Mariotti, Detomas, Giullietti, Bersani, Bandoli, Bellini, Bonito, Borrelli, Chianale, De Brasi, Finocchiaro, Kessler, Lulli, Manzini,

Mussi, Oliverio, Rava, Sabatini, Tidei, Michele Ventura, Vianello, Violante, Giovanni Bianchi, Lettieri, Mantini, Zanella, Cima, Acquarone ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

SUSINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal giugno 2003 il C.P.O. (centro operativo postale) di Livorno è stato chiuso e le attività che in esso venivano svolte sono state trasferite a Pisa;

a distanza di dieci mesi da tale operazione si può constatare come essa abbia determinato un netto peggioramento del servizio postale nella città e nella provincia di Livorno;

dai dati ufficiali relativi al servizio postale, risulta che nel mese di gennaio 2005 il 25 per cento della posta diretta da Livorno verso i comuni della provincia è stata recapitata oltre tre giorni dalla spedizione;

per quanto riguarda la posta prioritaria, sempre riferendosi al gennaio 2004 i dati rivelano ugualmente un ritardo nella consegna del 25 per cento delle lettere dirette da Livorno e destinate alla stessa città;

peraltro si verificano da parte degli utenti continue lamentele sul servizio raccomandate e sulla consegna dei pacchi che, troppo spesso vengono domiciliati negli uffici postali;

rispetto al nuovo servizio regionale di imbustamento e spedizione lettere per le grandi aziende C.R.S.A. localizzato a Livorno non risulta ad oggi che l'azienda abbia attivato nessuna forma di pubblicità ed informazione, peraltro assolutamente necessaria al pieno decollo del servizio stesso;

continuano le restrizioni del servizio sportelleria nella provincia di Livorno —

quali iniziative intenda assumere per ovviare ai ripetuti e gravi disservizi che si verificano nella città e nella provincia di Livorno;

se non ritenga necessario adoperarsi affinché sia rimesso in discussione il trasferimento del centro operativo postale a Pisa che, lungi del produrre un'ottimizzazione del servizio, ne ha indubbiamente peggiorato qualità ed efficienza. (5-03090)

Interrogazione a risposta scritta:

MEDURI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Società Poste Italiane S.p.A. ha proceduto, nel corso del 2003, alla chiusura dell'ufficio postale Locri 1, posto nella Piazza Nuovo Tribunale della Città di Locri (Reggio Calabria), rilocalizzandolo lungo la S.S. n. 106, all'altezza del Viale Marconi;

detta chiusura ha provocato forti proteste di forze politiche e comitati di cittadini, con raccolta di migliaia di firme inviate anche al Ministro interrogato;

a seguito della protesta, il direttore Regionale Calabria ha incontrato l'amministrazione comunale, le forze politiche aderenti alla protesta e i comitati di cittadini;

in esito a detta riunione, è stato concordato di richiedere, per la città di Locri, in ragione soprattutto dell'assoluta peculiarità costituita dalla compresenza di numerosissime strutture amministrative di livello sovracomunale, l'apertura di un terzo ufficio denominato Locri 2, da allocare nella zona sud della Città, su cui precedentemente insisteva l'ufficio di Locri 1 chiuso e rilocalizzato;

il Consiglio Comunale di Locri, riunito sull'argomento, ha chiesto il mantenimento della struttura nella zona sud della città;

il Difensore Civico della città ha conformemente messo in luce l'esigenza del mantenimento di un ufficio nella zona sud della città;

la Società Poste — Direzione Centrale immobiliare, quindi, ha deciso di inserire il nuovo ufficio di Locri 2 nella programmazione delle aperture 2004;

pertanto, il Polo Immobiliare Regionale ha proceduto all'individuazione dei locali ove allocare la nuova struttura, pervenendo alla conclusione di sistemarli nella piazza Don Bosco, per cui la ditta proprietaria aveva già attivato gli adempimenti tecnico-amministrativi di adeguamento dell'immobile prescelto;

improvvisamente ed inopinatamente, nei primi giorni di marzo, è stato comunicato alla ditta proprietaria che le trattative erano da considerarsi interrotte;

pertanto, gli impegni assunti a seguito dell'incontro con il direttore Regionale Calabria, concretizzatisi nella successiva previsione di apertura nel 2004 dell'ufficio di Locri 2 e nella correlata procedura (definita) di reperimento dei locali necessari, sono stati al momento disattesi senza alcuna specifica comunicazione in merito;

il consiglio comunale di Locri, in data 19 marzo 2004, ha di nuovo preso posizione sull'argomento, decidendo di diffidare la Società in direzione dell'apertura della nuova struttura;

la vicenda appare, al momento, di estrema gravità e occorre provvedere immediatamente alla ripresa delle procedure per l'attivazione dell'ufficio —:

quali siano le motivazioni dell'interruzione di una procedura ormai definita, tenuto conto che la stessa proveniva da specifici impegni assunti e dalla previsione di apertura nel piano 2004;

di riattivare e completare la procedura di apertura, tenendo conto soprattutto delle motivazioni a suo tempo adottate a sostegno dell'esigenza del nuovo ufficio. (4-09691)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

IANNUZZI. — *Al Ministro delle difese.*
— Per sapere — premesso che:

il servizio di difesa militare nel nostro Paese sta vivendo una complessiva e delicata fase di riordino e di generale riassetto, legata alle profonde trasformazioni che discendono dalla abolizione della leva obbligatoria e dalla previsione del cosiddetto esercito professionale, fondato sulla volontarietà dell'arruolamento;

ne deriva la necessità di un rilevante ed adeguato processo di riorganizzazione territoriale, tenendo nel giusto conto le strutture militari sino ad oggi operanti e le esperienze positive maturate;

in questo contesto va considerato che nella Città di Salerno per tanti anni ha operato una sede di Distretto militare attrezzata, efficiente e qualificata, destinataria di circa 20.000 visite di leva ogni anno;

conseguentemente la città di Salerno ha maturato, attraverso questa esperienza di alta professionalità una prestigiosa tradizione militare, che non può essere dispersa ma che va, invece, salvaguardata e valorizzata nel nuovo assetto logistico ed organizzativo dell'Esercito italiano;

sussistono, pertanto, tutte le condizioni affinché la città di Salerno sia scelta, con Napoli, quale seconda struttura e sede campana, per le attività di addestramento delle nuove reclute —:

se il Governo, nell'ambito del generale disegno di riorganizzazione e di riassetto territoriale delle strutture dell'Esercito in vista del passaggio del servizio di leva obbligatoria all'esercito professionale, intenda localizzare in Campania nella città di Salerno, — per tutte le articolate ed esaustive considerazioni che precedono —

il Difensore Civico della città ha conformemente messo in luce l'esigenza del mantenimento di un ufficio nella zona sud della città;

la Società Poste – Direzione Centrale immobiliare, quindi, ha deciso di inserire il nuovo ufficio di Locri 2 nella programmazione delle aperture 2004;

pertanto, il Polo Immobiliare Regionale ha proceduto all'individuazione dei locali ove allocare la nuova struttura, pervenendo alla conclusione di sistemarli nella piazza Don Bosco, per cui la ditta proprietaria aveva già attivato gli adempimenti tecnico-amministrativi di adeguamento dell'immobile prescelto;

improvvisamente ed inopinatamente, nei primi giorni di marzo, è stato comunicato alla ditta proprietaria che le trattative erano da considerarsi interrotte;

pertanto, gli impegni assunti a seguito dell'incontro con il direttore Regionale Calabria, concretizzatisi nella successiva previsione di apertura nel 2004 dell'ufficio di Locri 2 e nella correlata procedura (definita) di reperimento dei locali necessari, sono stati al momento disattesi senza alcuna specifica comunicazione in merito;

il consiglio comunale di Locri, in data 19 marzo 2004, ha di nuovo preso posizione sull'argomento, decidendo di diffidare la Società in direzione dell'apertura della nuova struttura;

la vicenda appare, al momento, di estrema gravità e occorre provvedere immediatamente alla ripresa delle procedure per l'attivazione dell'ufficio –:

quali siano le motivazioni dell'interruzione di una procedura ormai definita, tenuto conto che la stessa proveniva da specifici impegni assunti e dalla previsione di apertura nel piano 2004;

di riattivare e completare la procedura di apertura, tenendo conto soprattutto delle motivazioni a suo tempo adottate a sostegno dell'esigenza del nuovo ufficio. (4-09691)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta in Commissione:

IANNUZZI. – *Al Ministro delle difese.*
– Per sapere – premesso che:

il servizio di difesa militare nel nostro Paese sta vivendo una complessiva e delicata fase di riordino e di generale riassetto, legata alle profonde trasformazioni che discendono dalla abolizione della leva obbligatoria e dalla previsione del cosiddetto esercito professionale, fondato sulla volontarietà dell'arruolamento;

ne deriva la necessità di un rilevante ed adeguato processo di riorganizzazione territoriale, tenendo nel giusto conto le strutture militari sino ad oggi operanti e le esperienze positive maturate;

in questo contesto va considerato che nella Città di Salerno per tanti anni ha operato una sede di Distretto militare attrezzata, efficiente e qualificata, destinataria di circa 20.000 visite di leva ogni anno;

conseguentemente la città di Salerno ha maturato, attraverso questa esperienza di alta professionalità una prestigiosa tradizione militare, che non può essere dispersa ma che va, invece, salvaguardata e valorizzata nel nuovo assetto logistico ed organizzativo dell'Esercito italiano;

sussistono, pertanto, tutte le condizioni affinché la città di Salerno sia scelta, con Napoli, quale seconda struttura e sede campana, per le attività di addestramento delle nuove reclute –:

se il Governo, nell'ambito del generale disegno di riorganizzazione e di riassetto territoriale delle strutture dell'Esercito in vista del passaggio del servizio di leva obbligatoria all'esercito professionale, intenda localizzare in Campania nella città di Salerno, – per tutte le articolate ed esaustive considerazioni che precedono –

una seconda sede preposta alle attività ed ai programmi di addestramento delle future reclute. (5-03085)

PISA e DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

organi di stampa riportano la notizia della prossima apertura di un canale satellitare, denominato « *Defence Channel Tv* »;

il canale, patrocinato dalla regione Lazio, sarà trasmesso in chiaro dal 2 giugno prossimo e si propone di valorizzare il ruolo svolto dall'Italia di tutela della sicurezza e di promozione della pace;

in realtà ad opinione delle interroganti le rubriche del palinsesto, visibili sul sito web del canale, manifestano, un carattere bellicista e improntato alla peggiore retorica guerresca;

le varie sezioni del palinsesto si intitolano: Combat-zone, War-games, Militaria, War Movie, Special Corps e ne risulta una prospettiva di osservazione che, partendo dalle missioni di pace e dalle tematiche della difesa e della sicurezza, comprende video-giochi di guerra, modellismo e abbigliamento militare, anticipazioni sui film di guerra, informazioni sulle principali aziende fornitrici del ministero della difesa, profili dei principali corpi militari speciali operando quindi, secondo le interroganti una inaccettabile commistione fra aspetti politico-istituzionali, umanitari, commerciali e propagandistici;

partner del canale risulta l'Associazione Italiana degli Operatori di Pace Nazioni Unite (Cablit), di cui al momento è presidente onorario il Tenente Generale Giulio Fraticelli, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e nei cui organismi direttivi risultano altri militari —:

quale sia il parere del Ministro, sul coinvolgimento del Tenente Generale Giulio Fraticelli nell'iniziativa in questione;

se non ritiene in particolare che la diffusione di notizie relative a teatri di

operazione già molto a rischio, anche se realizzate con l'intenzione di valorizzarne il contributo italiano, possa esporre ad ulteriori e gratuiti rischi sul fronte del terrorismo internazionale le diverse realtà che concorrono in questa, secondo le interroganti, discutibile iniziativa;

se non ritenga che il partneriato offerto dalla Cablit attraverso i suoi esponenti militari tutt'ora in servizio non finisca per far assumere alle Forze Armate un ruolo di promozione verso aziende che operano per fini commerciali, ma che proprio per questo debbono rimanere nettamente separati dai compiti istituzionali delle nostre Forze Armate e dai loro appartenenti. (5-03097)

Interrogazione a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 5 e il 6 aprile si svolgeva una cruenta battaglia in località Nassiriya, Iraq, tra nostre truppe dell'11° Reggimento Bersaglieri, appartenenti alla *task force Eleven*, del Reggimento Savoia Cavalleria e delle Forze speciali di esercito e marina; nel corso della battaglia almeno quindici iracheni sarebbero rimasti uccisi e 12 militari italiani feriti in maniera non grave;

secondo quanto comunicato dal portavoce dell'Autorità Provvisoria della Coalizione, le nostre truppe sarebbero intervenute per rimuovere sbarramenti innalzati da manifestanti sciiti sui ponti cittadini che uniscono le due rive del fiume Eufrate, allo scopo di ripristinare la viabilità e l'ordine pubblico;

secondo la ricostruzione diramata dalle autorità i nostri militari sarebbero stati fatti oggetto di tiri di arma da fuoco e avrebbero risposto aprendo il fuoco a loro volta; particolarmente grave è la circostanza che tra i manifestanti ci fossero numerosi civili, tra cui donne e bambini, alcuni dei quali potrebbero essere stati uccisi;

il violentissimo conflitto si configura come una vera e propria operazione bellica e ripropone gli interrogativi sulle finalità e le modalità della presenza di nostre truppe in Iraq; l'uccisione di cittadini iracheni apre inoltre uno scenario nuovo e inquietante, presumibilmente caratterizzato da un atteggiamento sempre più ostile della popolazione nei confronti delle nostre truppe —:

quale sia l'esatta dinamica degli avvenimenti e, in particolare, se risponda al vero che tra le vittime irachene vi siano anche civili;

se non ritenga che, alla luce degli ultimi avvenimenti, il rischio di rappresaglie nei confronti dei nostri militari e del nostro paese più in generale, sia particolarmente elevato, tale da consigliare un immediato disimpegno del nostro contingente dal teatro di guerra, essendo venute a cadere le condizioni per effettuare qualunque attività di sostegno di tipo umanitario. (4-09693)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FRANCI, VIGNI, FILIPPESCHI e RAF-FAELLA MARIANI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 38-bis comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 prevede la facoltà ai contribuenti che effettuano esclusivamente o prevalentemente operazione di vendita con aliquote inferiori a quelle degli acquisti (e operazioni non imponibili per più del 25 per cento del volume degli affari) il rimborso IVA infrannuale;

il soggetto passivo può in alternativa alla compensazione chiedere il rimborso, anche parziale dei crediti IVA maturati in ciascuno dei primi tre trimestri dell'anno,

mentre per il quarto trimestre può essere richiesto rimborso solo in sede di dichiarazione annuale;

con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 10 ottobre 2003, n. 309 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 15 novembre 2003 si stabiliva espressamente che i rimborsi disposti dall'ufficio finanziario sono erogati dal concessionario entro venti giorni dalla ricezione delle disposizioni di pagamento;

ad oggi il ritardo accumulato nei rimborsi risulta essere, nelle province di Grosseto, Siena, Pisa, Lucca di oltre sei mesi e così in altre aree del Paese;

i rimborsi IVA rappresentano una parte consistente dei bilanci aziendali;

di tale rimborso usufruiscono prevalentemente le aziende casearie;

il settore è attraversato da una perdurante crisi delle vendite;

tale ritardo si ripercuote nella gestione aziendale accrescendo le difficoltà di liquidità finanziaria e di gestione;

tale difficoltà si riversa sui produttori di latte che vedono ritardarsi il pagamento delle forniture;

tutto ciò arreca danni alla filiera lattiero casearia —:

quali siano i motivi che hanno prodotto il verificarsi di tali ritardi e quali iniziative si intendano adottare affinché i termini dei venti giorni previsti dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 10 ottobre 2003, n. 309 vengano rispettati. (5-03084)

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel centro di Verona ci sono due enormi immobili (circa 30.000 mq uno e 12.000 mq l'altro) attualmente adibiti ad uffici (Agenzia delle Entrate — VR1 e VR2, il primo Metropolis-FFSS, il secondo);

il violentissimo conflitto si configura come una vera e propria operazione bellica e ripropone gli interrogativi sulle finalità e le modalità della presenza di nostre truppe in Iraq; l'uccisione di cittadini iracheni apre inoltre uno scenario nuovo e inquietante, presumibilmente caratterizzato da un atteggiamento sempre più ostile della popolazione nei confronti delle nostre truppe —:

quale sia l'esatta dinamica degli avvenimenti e, in particolare, se risponda al vero che tra le vittime irachene vi siano anche civili;

se non ritenga che, alla luce degli ultimi avvenimenti, il rischio di rappresaglie nei confronti dei nostri militari e del nostro paese più in generale, sia particolarmente elevato, tale da consigliare un immediato disimpegno del nostro contingente dal teatro di guerra, essendo venute a cadere le condizioni per effettuare qualunque attività di sostegno di tipo umanitario. (4-09693)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

FRANCI, VIGNI, FILIPPESCHI e RAF-FAELLA MARIANI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 38-bis comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 prevede la facoltà ai contribuenti che effettuano esclusivamente o prevalentemente operazione di vendita con aliquote inferiori a quelle degli acquisti (e operazioni non imponibili per più del 25 per cento del volume degli affari) il rimborso IVA infrannuale;

il soggetto passivo può in alternativa alla compensazione chiedere il rimborso, anche parziale dei crediti IVA maturati in ciascuno dei primi tre trimestri dell'anno,

mentre per il quarto trimestre può essere richiesto rimborso solo in sede di dichiarazione annuale;

con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 10 ottobre 2003, n. 309 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 15 novembre 2003 si stabiliva espressamente che i rimborsi disposti dall'ufficio finanziario sono erogati dal concessionario entro venti giorni dalla ricezione delle disposizioni di pagamento;

ad oggi il ritardo accumulato nei rimborsi risulta essere, nelle province di Grosseto, Siena, Pisa, Lucca di oltre sei mesi e così in altre aree del Paese;

i rimborsi IVA rappresentano una parte consistente dei bilanci aziendali;

di tale rimborso usufruiscono prevalentemente le aziende casearie;

il settore è attraversato da una perdurante crisi delle vendite;

tale ritardo si ripercuote nella gestione aziendale accrescendo le difficoltà di liquidità finanziaria e di gestione;

tale difficoltà si riversa sui produttori di latte che vedono ritardarsi il pagamento delle forniture;

tutto ciò arreca danni alla filiera lattiero casearia —:

quali siano i motivi che hanno prodotto il verificarsi di tali ritardi e quali iniziative si intendano adottare affinché i termini dei venti giorni previsti dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 10 ottobre 2003, n. 309 vengano rispettati. (5-03084)

GRANDI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel centro di Verona ci sono due enormi immobili (circa 30.000 mq uno e 12.000 mq l'altro) attualmente adibiti ad uffici (Agenzia delle Entrate — VR1 e VR2, il primo Metropolis-FFSS, il secondo);

risulta all'interrogante che quello del Ministero dell'Economia (Lungadige dei Capuleti), compreso nelle cartolarizzazioni, sarebbe stato recentemente ceduto al prezzo, si dice in città, di circa 25 milioni di euro (quindi a 860 euro circa a mq);

il secondo di Metropolis (FS) è posto a 100 metri dall'altro e la provincia di Verona starebbe per essere acquisito dalle Ferrovie Real Estate SpA al prezzo di 1.530 euro al mq, per complessivi 18,2 milioni di euro IVA al 20 per cento esclusa —:

quale sia il prezzo pagato per l'immobile cartolarizzato e chi sia l'acquirente. (5-03094)

Interrogazioni a risposta scritta:

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda dei custodi giudiziari inizia nel 1999, sulla base di una indagine condotta dalla Procura della Repubblica di Napoli a seguito di numerosi esposti nei confronti della Prefettura, relativi all'inerzia dell'amministrazione nell'emettere nei termini prescritti dalla vigente normativa le ordinanze di confisca dei veicoli sequestrati amministrativamente per infrazioni al codice della strada;

nel corso degli ultimi 20 anni si erano accumulati quasi 100.000 veicoli all'interno dei depositi dei custodi giudiziari, che con il decorrere del tempo ed a causa degli agenti naturali, si erano degradati a meri corpi ferrosi, con grave pericolo per la salute pubblica, costituendo i veicoli « rifiuti speciali », e con grave ed ingiustificato sperpero di pubblico danaro per le spese di custodia;

a seguito di tali accertamenti la Procura della Repubblica intimò alla Prefet-

tura di Napoli di procedere all'immediata esitazione dei reperti giacenti, allo scopo di tutelare la pubblica salute;

a seguito di tale invito la Prefettura di Napoli predispose, sulla scorta della vigente normativa sulla depenalizzazione e sull'ecologia, contratti di compravendita con i quali venivano ceduti ai titolari delle depositerie i reperti in giacenza presso le stesse;

tale contratto, avente per oggetto l'esclusiva cessione dei beni, con onere per i depositari-acquirenti di demolire i mezzi entro termini prestabiliti, disciplinava in via incidentale anche i pagamenti delle spese di custodia, nel senso che venivano contrattualmente determinate le tariffe da applicare;

tali tariffe erano fortemente riduttive rispetto ai prezzi medi vigenti stabiliti dall'U.T.E. di Napoli, prevedendo riduzioni fino all'85 per cento delle tariffe U.T.E.;

la spesa preventivata dalla Prefettura si aggirava intorno ai 110.000.000.000 di vecchie lire;

dopo aver iniziato ad erogare i compensi per circa 50.000.000.000 la Prefettura, a seguito di inchiesta condotta da altro Magistrato della Procura di Napoli, sospendeva l'erogazione dei compensi, senza mai più riprendere i pagamenti;

attualmente quasi tutte le ditte creditrici della Prefettura (oltre 50) hanno in corso procedure giudiziarie presso il Tribunale Civile di Napoli, che ha già emesso le relative ingiunzioni di pagamento (talvolta anche con la provvisoria esecutorietà) condannando la Prefettura al pagamento delle somme dovute, degli interessi e delle spese di giudizio, il tutto con enorme dispendio di danaro pubblico;

in un caso il Tribunale di Napoli ha addirittura dichiarato la risoluzione del contratto per inadempimento della Prefettura, condannando la stessa al risarcimento del danno cagionato al custode, ed

al pagamento delle spese di procedura. Il tutto, ovviamente, oltre al pagamento delle spese di custodia a tariffa intera;

da ultimo i custodi giudiziari, pur risultando vittoriosi in sede giudiziaria, hanno manifestato la loro ulteriore disponibilità a rinunciare agli interessi maturati sulle somme a fronte del pagamento immediato delle spese di custodia, ma senza alcun riscontro da parte della Prefettura —:

quali iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, intendono assumere per addivenire ad una definitiva soluzione della problematica esposta. (4-09688)

FIORI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come è noto la reintroduzione nella Finanziaria del 2004 del comma 20 dell'articolo 3 del decreto-legge 351/2001 (abrogata in precedenza dall'articolo 26 comma 9 del decreto-legge 269/2003) ha escluso la possibilità, per i conduttori dei cosiddetti immobili di pregio di acquistare ai prezzi del valore di mercato vigenti nell'ottobre 2001, quando cioè era stata espletata la volontà di acquisto entro i termini previsti dalla legge;

tale esclusione, ribadita dal testo normativo recante la conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41 « in materia di determinazione del prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione »; evidenzia ad opinione dell'interrogante, una disparità di trattamento tra inquilini che spesso, pur risultando conduttori di immobili di pregio per i criteri che andremo ad esaminare, sono anziani pensionati, impiegati ed artigiani con possibilità economiche limitate, ai quali si rende impossibile la legittima aspirazione ad acquistare la prima ed unica casa in cui da anni abitano;

i criteri che concorrono alla classificazione di un immobile di pregio contenuti nel testo della delibera assunta dal-

l'Osservatorio sul Patrimonio Immobiliare di concerto con l'Agenzia del territorio del 17 aprile 2002 così come modificata il 24 luglio 2002 sono i seguenti: *a)* esistenza per l'intero immobile di « vincoli di valore storico artistico, paesaggistico » o ricadenti in zone vincolate ai sensi della legge n. 431/1985 (vincoli paesistici categoriali); *b)* immobili costituiti per oltre 2/3 da « abitazioni di lusso » e, per quanto riguarda le singole unità abitative, quelli con la superficie superiore ai 240 metri quadri; *c)* ubicazione in zone nelle quali il « valore unitario medio di mercato degli immobili sia superiore al 70 per cento rispetto al valore di mercato medio rilevato nell'intero territorio comunale »; *d)* ubicazione nel centro storico, individuato in base alle perimetrazioni dei piani regolatori (zone omogenee di tipo A) con esclusione delle zone degradate soggette ai piani di recupero;

dai casi sopra indicati sono esclusi gli immobili in stato di degrado il cui valore di riproduzione a nuovo sia inferiore alla soglia di valore indicata per la classificazione di pregio (vale a dire con valore a metro quadro inferiore a 1.431,00 euro);

è bene sottolineare che per procedere alla classificazione « di pregio » di un immobile è sufficiente la presenza di uno solo di questi parametri;

risulta dunque all'interrogante, che la semplice ubicazione nel centro storico sia stata determinante affinché numerosi immobili risultassero di pregio anche quando le caratteristiche dello stabile non corrispondessero al valore attribuito per legge. L'ubicazione dell'immobile, infatti, pur essendo importante nella determinazione del suo prezzo di mercato, dovrebbe costituire uno dei fattori che concorrono alla formazione del prezzo finale. A questa stessa conclusione sembrerebbe essere giunto il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale — sezione sesta — (Reg. Ord. 4420/03), che in data 7 ottobre 2003 ha respinto il ricorso

in appello dell'INPDAP, non ritenendo sufficiente la tesi sostenuta dall'Ente della « necessaria qualificazione come di pregio degli immobili inseriti nei centri storici urbani » senza avere effettuato « verifiche » al riguardo. Ne consegue che per ogni immobile dovrebbero essere espressamente indicati tutti gli elementi di fatto e di diritto che determinino la classificazione di pregio;

un'ipotesi percorribile potrebbe essere quella di seguire la suddivisione dei centri storici in microzone ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1998, n. 138, come attualmente viene applicato in materia di affitti concordati nell'ambito dei patti territoriali. Così per esempio, applicando il criterio della zona A al quartiere Sallustiano di Roma si taglierebbe la microzona che accorpa tale quartiere a quello di Castro pretorio (che inizia dal lato opposto della strada) a cui gli studi tecnici del Comune, supportati da quelli dell'Agenzia del Territorio e del CRESME (Centro di Ricerche Economiche e Sociali sul mercato edilizio), lo hanno equiparato rilevando caratteristiche socio-economiche ed urbanistiche uniformi. La microzona del Castro Pretorio infatti non può essere venduta alle stesse condizioni (senza gli sconti ai sensi dell'articolo 3 comma 20 del decreto-legge 351/2001) dei quartieri di Fontana di Trevi, Pantheon, Piazza Navona o Piazza di Spagna —:

se non si ritenga opportuno adottare, in materia di qualificazione degli immobili di pregio, parametri tecnici più aderenti alla realtà sociale, economica ed urbanistica delle città e dei quartieri oggetto della cartolarizzazione, tenendo presente strumenti già esistenti (come appunto sono le « microzone ») che eviterebbero l'aggravarsi di una situazione di sperequazione nei confronti delle classi sociali più deboli. (4-09699)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'Ospedale Civile di Padova, sono ricoverati nelle corsie diversi detenuti, tale situazione si sta protrahendo nel tempo a causa della ristrutturazione del reparto isolato, definito « Bunker », nel quale erano ricoverati i detenuti al fine di garantire l'incolumità alla cittadinanza e dei pazienti;

garantire la sicurezza all'operatore di Polizia Penitenziaria e alla popolazione patavina nelle corsie e nei reparti è più difficile. La permanenza dei detenuti richiede perciò un numero consistente d'unità di polizia penitenziaria rispetto a quelle che giornalmente erano previste nel Bunker;

gli istituti penitenziari patavini versano in precarie condizioni. Le risorse umane sono ridotte e a mala pena garantiscono quanto l'Ordinamento Penitenziario prevede. Il personale si vede venir meno anche i diritti fondamentali che riguardano i riposi settimanali e il congedo, diritti che sono pietre angolari per chi lavora;

al fine di garantire tali diritti si è ricorso all'impiego di risorse umane di Polizia penitenziaria provenienti da altri istituti del Triveneto;

tutti gli istituti del Triveneto versano in drammatiche condizioni per quanto concerne il personale di Polizia Penitenziaria dove se ne denuncia la cronica mancanza e l'enorme mole di lavoro che giornalmente deve essere affrontata a che non riesce ad essere smaltita;

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sta accadendo all'ospedale Civile di Padova;

se il Ministro intenda adoperarsi presso la Dirigenza dell'ASL di Padova al fine di accelerare i lavori di ristruttura-

in appello dell'INPDAP, non ritenendo sufficiente la tesi sostenuta dall'Ente della « necessaria qualificazione come di pregio degli immobili inseriti nei centri storici urbani » senza avere effettuato « verifiche » al riguardo. Ne consegue che per ogni immobile dovrebbero essere espressamente indicati tutti gli elementi di fatto e di diritto che determinino la classificazione di pregio;

un'ipotesi percorribile potrebbe essere quella di seguire la suddivisione dei centri storici in microzone ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1998, n. 138, come attualmente viene applicato in materia di affitti concordati nell'ambito dei patti territoriali. Così per esempio, applicando il criterio della zona A al quartiere Sallustiano di Roma si taglierebbe la microzona che accorpa tale quartiere a quello di Castro pretorio (che inizia dal lato opposto della strada) a cui gli studi tecnici del Comune, supportati da quelli dell'Agenzia del Territorio e del CRESME (Centro di Ricerche Economiche e Sociali sul mercato edilizio), lo hanno equiparato rilevando caratteristiche socio-economiche ed urbanistiche uniformi. La microzona del Castro Pretorio infatti non può essere venduta alle stesse condizioni (senza gli sconti ai sensi dell'articolo 3 comma 20 del decreto-legge 351/2001) dei quartieri di Fontana di Trevi, Pantheon, Piazza Navona o Piazza di Spagna —:

se non si ritenga opportuno adottare, in materia di qualificazione degli immobili di pregio, parametri tecnici più aderenti alla realtà sociale, economica ed urbanistica delle città e dei quartieri oggetto della cartolarizzazione, tenendo presente strumenti già esistenti (come appunto sono le « microzone ») che eviterebbero l'aggravarsi di una situazione di sperequazione nei confronti delle classi sociali più deboli. (4-09699)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'Ospedale Civile di Padova, sono ricoverati nelle corsie diversi detenuti, tale situazione si sta protrahendo nel tempo a causa della ristrutturazione del reparto isolato, definito « Bunker », nel quale erano ricoverati i detenuti al fine di garantire l'incolumità alla cittadinanza e dei pazienti;

garantire la sicurezza all'operatore di Polizia Penitenziaria e alla popolazione patavina nelle corsie e nei reparti è più difficile. La permanenza dei detenuti richiede perciò un numero consistente d'unità di polizia penitenziaria rispetto a quelle che giornalmente erano previste nel Bunker;

gli istituti penitenziari patavini versano in precarie condizioni. Le risorse umane sono ridotte e a mala pena garantiscono quanto l'Ordinamento Penitenziario prevede. Il personale si vede venir meno anche i diritti fondamentali che riguardano i riposi settimanali e il congedo, diritti che sono pietre angolari per chi lavora;

al fine di garantire tali diritti si è ricorso all'impiego di risorse umane di Polizia penitenziaria provenienti da altri istituti del Triveneto;

tutti gli istituti del Triveneto versano in drammatiche condizioni per quanto concerne il personale di Polizia Penitenziaria dove se ne denuncia la cronica mancanza e l'enorme mole di lavoro che giornalmente deve essere affrontata a che non riesce ad essere smaltita;

se il Ministro sia a conoscenza di quanto sta accadendo all'ospedale Civile di Padova;

se il Ministro intenda adoperarsi presso la Dirigenza dell'ASL di Padova al fine di accelerare i lavori di ristruttura-

zione del reparto « Bunker » che sono fermi da molto tempo, assicurando casi maggior sicurezza alla cittadinanza e ai pazienti. (5-03093)

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

da notizie in possesso dell'interrogante risulta che il Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria (DAP) del Ministero della Giustizia ha autorizzato la somma di 23.925,45 euro (quasi 46 milioni delle vecchie lire) per garantire le spese necessarie ad assicurare i servizi sanitari, per la durata di una settimana, per la tutela della salute del detenuto Calisto Tanzi, attualmente detenuto presso il penitenziario di Parma;

a parere dell'interrogante tale cifra rappresenta una vera e propria anomalia, soprattutto se si tiene conto che il DAP spende mediamente per l'assistenza sanitaria circa 1.500 euro l'anno per ogni detenuto;

il settore dell'assistenza sanitaria in carcere è fra i più colpiti dagli insostenibili tagli che il Ministero della giustizia ha operato in tre anni di attività di Governo: dai 110 milioni di euro stanziati nell'anno 2001 — secondo stime della Fp-Cgil — si è arrivati, dopo tre leggi finanziarie, agli appena 80 milioni di euro del 2004;

a questa riduzione di risorse è corrisposto un insostenibile abbassamento della qualità del servizio sanitario penitenziario: farmaci, strumentazioni, specialistica, guardie mediche ed assistenza infermieristica sono le voci sulle quali si è scaricata tale irresponsabile politica dei tagli;

lo stanziamento di circa 24 mila euro per le cure di Calisto Tanzi rappresenta, secondo l'interrogante, un insulto a quelle migliaia di cittadini detenuti che affetti da gravissime patologie (aids, tubercolosi,

epatite, eccetera), non riescono più a vedersi garantito un livello accettabile di assistenza sanitaria;

a parere dell'interrogante, il suddetto stanziamento è anche illegittimo perché l'articolo 1 dell'ordinamento penitenziario stabilisce che il trattamento penitenziario deve essere improntato ad assoluta imparzialità, senza discriminazioni in ordine a nazionalità, razza, condizioni economiche e sociali, a opinioni politiche e credenze religiose;

a parere dell'interrogante, in discussione non è lo stanziamento predisposto dal Ministero suddetto per i servizi sanitari e la tutela della salute del signor Tanzi, bensì il fatto che tali soldi vengano trovati « esclusivamente » per il detenuto Tanzi rinunciando così al principio di imparzialità e di universalità che andrebbe applicato: tutti uguali di fronte alle cure;

è da tempo che si affronta il problema dell'assistenza sanitaria penitenziaria, chiedendo che tale assistenza entri a far parte del servizio sanitario nazionale, proprio per soddisfare le esigenze di cura e di assistenza di tutti i detenuti —:

come il Ministro della giustizia spieghi e giustifichi questo stanziamento, la cui entità è, secondo l'interrogante, sicuramente anomala ed illegittima, di carattere particolare e sicuramente penalizzante per migliaia di altri detenuti;

quali azioni intenda portare avanti ed in quali tempi affinché l'assistenza sanitaria penitenziaria entri a far parte, a pieno titolo, del servizio sanitario nazionale (SSN), assicurando livelli di assistenza adeguati e universali. (4-09683)

MANTINI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

l'Ufficio Notifiche, Esecuzioni e Protesti presso la Corte d'appello di Milano versa in una gravissima crisi organizzativa prossima alla paralisi;

l'attuale dirigenza si è dimostrata incapace di risolvere i problemi esistenti, che si sono aggravati con il trasferimento dell'accettazione e resa degli atti di esecuzione da via Pace a via Freguglia;

numerose proteste sono pervenute dai lavoratori del settore, dalla classe forense, dagli uffici giudiziari del distretto;

il disservizio si ripercuote sui lavoratori, quotidianamente investiti dalle proteste verbali da un'utenza ormai esasperata, che sfoga la sua rabbia con chi è visibile davanti o dietro uno sportello;

l'incontrollato aumento dei carichi di lavoro, unito ai continui spostamenti del personale, configura un « *mobbing* indiretto » in danno dei lavoratori;

il Ministero ha contribuito ad accrescere la disorganizzazione con direttive confuse e molto spesso contraddittorie;

la situazione ha paralizzato anche gli Uffici Notificazioni, Esecuzioni e Protesti del distretto che prima funzionavano;

tutto ciò ha portato il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano a formulare una proposta che ipotizza il passaggio delle notifiche dagli Uffici NEP agli Uffici Postali, già intasati per loro conto dai cosiddetti « prodotti postali »;

la proposta di smantellamento degli Uffici NEP è stata amplificata dagli organi di informazione, al punto da creare preoccupazione circa il mantenimento del posto di lavoro;

nemmeno il pesantissimo atto di accusa degli avvocati milanesi, datato 11/12 marzo 2004, ha sortito alcun effetto -;

quali iniziative si intendano adottare per risolvere in maniera tempestiva la gravissima crisi organizzativa dell'Ufficio Notificazioni, Esecuzioni e Protesti, della Corte d'Appello di Milano. (4-09694)

GIACHETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe all'interrogante che da molti mesi la direzione della Casa di Reclusione di Rebibbia di Roma avrebbe intrapreso un sistematico peggioramento delle condizioni di reclusione dei detenuti ristretti nella sezione semi-libertà e articolo 21;

una circolare imporrebbe perquisizioni minuziose al rientro in carcere di tali detenuti, fino ad arrivare al completo denudamento;

verrebbero eseguiti controlli anti-droga a campione (test sulle urine) obbligatori;

sarebbero stati anticipati gli orari di rientro serale, con notevoli limitazioni della possibilità di mantenere per i semi-liberi rapporti affettivi con i propri congiunti, in particolare figli in tenera età;

sarebbero state introdotte per tutti i detenuti fasce di « reperibilità » durante la giornata, con notevoli disagi dal punto di vista lavorativo e del mantenimento dei rapporti affettivi e sociali, e ciò anche nei casi in cui tali obblighi, come spesso accadeva in virtù della « gradualità » nell'applicazione delle misure alternative alla detenzione, erano stati da tempo cancellati dalla Magistratura di Sorveglianza, in assenza di note disciplinari e come parte integrante del processo di reinserimento del semilibero nella società;

un'ulteriore circolare avrebbe subordinato lo svincolo di quella parte dello stipendio dei detenuti che per regolamento è bloccato dalla Direzione (1/5) solo previa presentazione di fotocopie di bollette di utenze, scontrini fiscali e altre circostanziate « certificazioni » di spesa, mentre prima era possibile ottenere tali soldi facendo riferimento a delle generiche di spese di mantenimento all'esterno -;

se sia a conoscenza dei suddetti fatti e se questi corrispondano al vero;

quali siano le ragioni che hanno spinto la direzione del suddetto carcere ad adottare tale politica di drastica limitazione dei diritti acquisiti dai detenuti

in semi libertà e articolo 21, con negative conseguenze nel processo di reinserimento degli stessi nel tessuto sociale e lavorativo, come previsto costituzionalmente per l'applicazione di misure alternative al carcere. (4-09695)

NESI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'evasione di cinque pericolosi criminali dal carcere di Sollicciano (Firenze) presenta circostanze che mettono in evidenza l'estrema debolezza della struttura di quel carcere, le misure di sicurezza, secondo l'interrogante, ridicole e quello che appare un imperdonabile lassismo che in esso evidentemente regna —:

quali misure intendano adottare nei confronti dei responsabili;

quali misure intendano adottare affinché evadere dalle carceri italiane (cinque casi nel 2003) non divenga fin troppo facile. (4-09707)

CHIANALE e PANATTONI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio giudiziario della procura di Ivrea, individuato nel 1999 come Procura sperimentale per l'attuazione della normativa sul giudice unico in ragione dei lusinghieri risultati già raggiunti in termini di efficienza e di operosità del personale amministrativo e dei magistrati, ha acquisito all'interno del proprio Circondario parte del territorio già appartenente alla Pretura di Rivarolo e al Tribunale di Torino. Tale ampliamento territoriale ha determinato un'estensione assai rilevante del numero di comuni compresi nel circondario di Ivrea (pari a 108), generando una struttura giudiziaria tra le più rilevanti del territorio nazionale dal punto di vista non solo del numero dei comuni, ma anche in riferimento all'estensione territoriale;

a tale estensione non è seguita una proporzionale rivisitazione della dotazione organica in quanto l'ampliamento della pianta organica è stato estremamente limitato e assolutamente insufficiente con riferimento alle posizioni apicali ove non è contemplata la figura del dirigente che appare adeguata alle dimensioni della nuova struttura;

la dimensione dei vuoti organici ha raggiunto alla data odierna una portata consistente e difficilmente sopportabile (su 19 posti in pianta organica attualmente sono presenti ed in servizio solo 10 unità con una percentuale di scopertura superiore al 45 per cento) anche alla luce delle nuove e complesse attribuzioni contabili recentemente disposte, risultando difficile in tali condizioni attendere anche al disimpegno dell'attività indifferibile ed urgente;

tale condizione di lavoro non consente un'adeguata preparazione dell'attività, costringe i dipendenti spesso a dover prolungare l'attività lavorativa oltre il termine contrattuale delle nove ore giornaliere, con conseguenze che si ripercuotono sull'orario settimanale di lavoro;

il ricorso al lavoro straordinario non retribuito per svariate ore settimanali, assume ormai carattere di abitudine, causando la necessità per il dipendente di fruire di riposi compensativi in luogo della retribuzione delle ore eccedenti, riposi che determina ulteriore aggravio di lavoro per le unità in servizio ed accumulo di lavoro arretrato per chi è assente, da recuperarsi attraverso il ricorso ad ulteriore lavoro straordinario;

la criticità di tale condizione appare ancora più evidente se si fa riferimento alla figura professionale del Cancelliere ove i vuoti organici hanno superato il 50 per cento dei posti disponibili (su un numero di Cancellieri contemplato in pianta organica pari a nove sono attualmente presenti solo 4 tutti interessati alle procedure di riqualificazione per le quali un'unità è stata già avviata) e ciò costringe i dipendenti di tale area a disimpegnare

spesso mansioni non di loro competenza, dovendo gli stessi attendere a più servizi con evidente sovraccarico lavorativo e dovendo i predetti assumersi la responsabilità della sottoscrizione di atti non redatti dai medesimi senza poter esercitare quel compiuto controllo che sarebbe utile in questi casi;

quanto predetto è stato rilevato nella relazione ispettiva compilata ad esito dell'attività svolta dagli ispettori dal 17 settembre 2002 al 7 ottobre 2002, che ha dichiarato improcrastinabile la copertura del posto di Direttore di Cancelleria per evitare il sovraccarico delle competenze sul vertice amministrativo, evidenziandosi come successivamente alla predetta ispezione la situazione si è ulteriormente aggravata per il pensionamento di un Cancelliere B3 ed trasferimento di due Operatori B2 applicati in via continuativa, nonché per l'assenza dell'unica unità di Ausiliario A1 —

se il Ministro sia a conoscenza di tale situazione critica, e come intenda attivarsi per ovviare al progressivo peggioramento dell'attività complessiva dell'ufficio, provocato dalla grave carenza di organico del Tribunale di Ivrea. (4-09709)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

IANNUZZI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Passante di Mestre — che sarà lungo 32,290 chilometri — è stato incluso dal Governo nel primo programma delle infrastrutture strategiche, approvato dal CIPE con deliberazione n. 121 del 21 dicembre 2001;

tale opera è di assoluta valenza nazionale, essendo destinata a fungere da

bretella autostradale fra la A4 (Padova-Venezia), la A27 (Venezia-Pian di Verdoia) e la A4 (Venezia-Trieste), nonché da *bypass* dell'area metropolitana di Venezia quale viabilità alternativa alla Tangenziale di Mestre a rischio costante di collasso perché interessata da un traffico assai elevato (170.000 veicolo al giorno; 55 milioni all'anno);

questa infrastruttura ha carattere prioritario nel sistema stradale italiano, in quanto è diretta ad eliminare punti di grave saturazione su di una rete di collegamento fondamentale per i trasporti e le comunicazioni lungo la direttrice est-ovest;

il costo complessivo del Passante esterno di Mestre è stato calcolato dall'ANAS e dal CIPE in 750 milioni di euro, dei quali 113,4 milioni di euro a carico dello Stato e con risorse destinate all'attuazione della « legge obiettivo »;

il costo residuo di 636,6 milioni di euro graverà sull'ANAS S.p.A. che potrà provvedere alla realizzazione dell'opera direttamente o tramite una società di progetto interamente partecipata dall'ANAS medesima;

l'ANAS o l'eventuale società di progetto provvederanno al rimborso del capitale di mutuo ed al pagamento dei relativi interessi tramite i flussi di cassa derivanti in primo luogo da incrementi di pedaggi applicati sulla Tangenziale di Mestre; in secondo luogo, dalla totalità degli introiti legati ai pedaggi operanti su tale Tangenziale a partire dall'entrata in esercizio del Passante di Mestre, quando la tangenziale sarà retrocessa all'ANAS, che a sua volta affiderà in concessione *pro-quota* la gestione del Passante alle tre società concessionarie delle autostrade interferenti; in terzo luogo, dagli introiti derivanti dai pedaggi per le tratte ricomprese nella concessione alla « Società Autostrade Venezia-Padova » alla scadenza della concessione stessa al 30 novembre 2009, nonché dai pedaggi per le restanti quote del Passante di Mestre fra le tre Società autostradale alla scadenza delle relative concessioni;

spesso mansioni non di loro competenza, dovendo gli stessi attendere a più servizi con evidente sovraccarico lavorativo e dovendo i predetti assumersi la responsabilità della sottoscrizione di atti non redatti dai medesimi senza poter esercitare quel compiuto controllo che sarebbe utile in questi casi;

quanto predetto è stato rilevato nella relazione ispettiva compilata ad esito dell'attività svolta dagli ispettori dal 17 settembre 2002 al 7 ottobre 2002, che ha dichiarato improcrastinabile la copertura del posto di Direttore di Cancelleria per evitare il sovraccarico delle competenze sul vertice amministrativo, evidenziandosi come successivamente alla predetta ispezione la situazione si è ulteriormente aggravata per il pensionamento di un Cancelliere B3 ed trasferimento di due Operatori B2 applicati in via continuativa, nonché per l'assenza dell'unica unità di Ausiliario A1 —

se il Ministro sia a conoscenza di tale situazione critica, e come intenda attivarsi per ovviare al progressivo peggioramento dell'attività complessiva dell'ufficio, provocato dalla grave carenza di organico del Tribunale di Ivrea. (4-09709)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

IANNUZZI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il Passante di Mestre — che sarà lungo 32,290 chilometri — è stato incluso dal Governo nel primo programma delle infrastrutture strategiche, approvato dal CIPE con deliberazione n. 121 del 21 dicembre 2001;

tale opera è di assoluta valenza nazionale, essendo destinata a fungere da

bretella autostradale fra la A4 (Padova-Venezia), la A27 (Venezia-Pian di Verdoia) e la A4 (Venezia-Trieste), nonché da *bypass* dell'area metropolitana di Venezia quale viabilità alternativa alla Tangenziale di Mestre a rischio costante di collasso perché interessata da un traffico assai elevato (170.000 veicolo al giorno; 55 milioni all'anno);

questa infrastruttura ha carattere prioritario nel sistema stradale italiano, in quanto è diretta ad eliminare punti di grave saturazione su di una rete di collegamento fondamentale per i trasporti e le comunicazioni lungo la direttrice est-ovest;

il costo complessivo del Passante esterno di Mestre è stato calcolato dall'ANAS e dal CIPE in 750 milioni di euro, dei quali 113,4 milioni di euro a carico dello Stato e con risorse destinate all'attuazione della « legge obiettivo »;

il costo residuo di 636,6 milioni di euro graverà sull'ANAS S.p.A. che potrà provvedere alla realizzazione dell'opera direttamente o tramite una società di progetto interamente partecipata dall'ANAS medesima;

l'ANAS o l'eventuale società di progetto provvederanno al rimborso del capitale di mutuo ed al pagamento dei relativi interessi tramite i flussi di cassa derivanti in primo luogo da incrementi di pedaggi applicati sulla Tangenziale di Mestre; in secondo luogo, dalla totalità degli introiti legati ai pedaggi operanti su tale Tangenziale a partire dall'entrata in esercizio del Passante di Mestre, quando la tangenziale sarà retrocessa all'ANAS, che a sua volta affiderà in concessione *pro-quota* la gestione del Passante alle tre società concessionarie delle autostrade interferenti; in terzo luogo, dagli introiti derivanti dai pedaggi per le tratte ricomprese nella concessione alla « Società Autostrade Venezia-Padova » alla scadenza della concessione stessa al 30 novembre 2009, nonché dai pedaggi per le restanti quote del Passante di Mestre fra le tre Società autostradale alla scadenza delle relative concessioni;

aggiudicataria della gara per la progettazione definitiva ed esecutiva del Passante di Mestre è risultata l'Associazione temporanea di Imprese, formata da Impregil S.p.A., Consorzio Cooperative Costruzioni e Grandi Lavori Fincosit —:

quale sia il piano finanziario definitivo per la realizzazione del Passante di Mestre;

quali siano i tempi previsti per la progettazione definitiva, per la progettazione esecutiva, per l'inizio in concreto dei lavori, per la loro conclusione per l'entrata in funzione della nuova infrastruttura.

(5-03087)

IANNUZZI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la variante di Valico, che prevede l'attraversamento appenninico nel tratto Bologna-Firenze dell'Autostrada del Sole mediante un nuovo collegamento autostradale fra Sasso Marconi e Barberino del Mugello, è un'opera di assoluta valenza nazionale per un moderno funzionale ed efficiente sistema di comunicazione e di mobilità nel nostro Paese e per lo sviluppo delle attività economiche e produttive;

si tratta di un progetto al quale si lavora da diversi anni, attesa anche la sua complessità tecnica;

il progetto è articolato e suddiviso in tredici lotti;

da ultimo la maxi-gara, dell'importo di 555 milioni di euro, per la costruzione del tunnel della Variante di Valico sulla Autostrada A1 Milano-Napoli è stata paralizzata per alcuni mesi, a seguito del contenzioso insorto innanzi alla Giurisdizione Amministrativa;

tale contenzioso sembra finalmente risolto —:

qual è il quadro finanziario per la realizzazione dell'opera e quali siano i tempi per l'erogazione dei finanziamenti;

quali siano i lotti ad oggi assegnati ed i cui lavori sono in concreto iniziati;

quali siano i lotti per i quali sono in corso le procedure di appalto;

quale sia lo stato oggettivo di avanzamento dei lavori iniziati;

quale sia la data prevista per la consegna di singole tratte e singoli lotti, nonché per la conclusione integrale dei lavori e per la messa in esercizio della Variante di Valico. (5-03088)

IANNUZZI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il progetto dell'Alta Velocità/Alta capacità ferroviaria è di vitale e prioritaria rilevanza per la modernizzazione ed il potenziamento infrastrutturale del Paese;

tale progetto, nelle sue diverse tratte, è ricompreso anche nel I Programma delle Infrastrutture strategiche di preminente interesse nazionale, approvato dal CIPE con deliberazione n. 121 del 21 dicembre 2001;

l'Alta Velocità/Alta Capacità ferroviaria è indispensabile anche per favorire lo sviluppo del trasporto su ferro, riducendo così la dimensione eccessiva del ricorso al trasporto su gomma, per il traffico e la circolazione di persone e di merci;

per queste ragioni, sin dalla scorsa legislatura, sono iniziati in misura significativa i lavori della Tav su diverse tratte della rete ferroviaria italiana —:

in quali tratte siano in corso i lavori dell'Alta Velocità/Alta Capacità ferroviaria e quale sia il loro effettivo stato di avanzamento;

quali siano le tratte in via di progettazione e quale sia l'attuale stato progettuale e quando in concreto inizieranno i lavori;

quale sia la data prevista per la ultimazione delle opere nelle differenti tratte;

quale sia lo stato di finanziamenti disponibili ed assegnati e di quelli già previsti per il 2004 e gli anni successivi per l'esecuzione del progetto della Tav. (5-03089)

PIGLIONICA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni le organizzazioni sindacali confederali ed autonome del trasporto di Puglia e Basilicata in modo unitario hanno avuto dure prese di posizione, ampiamente riportate dagli organi di informazione, nei confronti del Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie Appuro-Lucane srl;

in particolare hanno denunciato lo stato di paralisi che caratterizza l'attuale CdA;

negli ultimi anni le Ferrovie Appuro-Lucane srl hanno realizzato una importante opera di risanamento e di rilancio, conseguendo un notevole incremento del traffico pur in presenza di una consistente riduzione del personale (circa il 50 per cento), con conseguente importante miglioramento del conto economico;

recentemente una serie di *performances* sperimentali ha dimostrato come, con i dovuti ed opportuni investimenti, sia possibile migliorare le prestazioni ed offrire un servizio sempre più conforme alle esigenze ed alle aspettative dell'utenza;

il Ministero delle infrastrutture già dei trasporti il 31 gennaio 2000 stipulava un Accordo di Programma ai sensi dell'articolo 8 comma 3 del DL 422/97; tale accordo prevedeva all'articolo 8, punto 5, che il piano degli investimenti venisse aggiornato in funzione degli elementi che sarebbero emersi durante la fase sperimentale 2000-2001 —:

quali aggiornamenti siano intervenuti e se in questi aggiornamenti siano state tenute in considerazione anche le necessità di investimento per le Ferrovie Appuro-Lucane srl che a tutt'oggi costituiscono il principale vettore del territorio;

quale ruolo propulsivo il Ministero intenda svolgere attraverso i rappresentanti ministeriali presenti nel CdA (uno in rappresentanza anche del Ministero dell'economia) anche al fine di avviare a soluzione le difficoltà gestionali denunciate dalle organizzazioni sindacali. (5-03091)

DELL'ANNA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 174 è stata trasferita, secondo la quota territoriale di appartenenza, dall'ANAS alla provincia di Lecce ed alla provincia di Taranto;

la statale 174 è l'unica arteria esistente che collega i comuni della provincia di Lecce e della provincia di Taranto che ricadono dalla parte del mar Jonio;

nell'area tutti i trasporti sono realizzati su gomma, non esistendo sulla tratta alcuna linea ferroviaria;

l'intensità del flusso di traffico giornaliero è tale che ogni giorno si verificano incidenti stradali gravi spesso anche mortali;

la strada manca di ogni minimo requisito di sicurezza —:

se non ritenga, visto che la competenza è stata assegnata a più province, di riclassificare la strada 174 come strada statale e riaffidarla all'ANAS perché provveda all'ammodernamento e la messa in sicurezza. (5-03095)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIORDANO e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la società Ferservizio della Holding Fs spa ha deciso la chiusura delle sedi di Bologna, Venezia e Bari ed il loro trasferimento a Firenze, Verona e Napoli;

questa decisione costringe i lavoratori operanti presso le sedi di Bologna, Venezia

e Bari al trasferimento presso le nuove sedi con le inevitabili difficoltà logistiche che la situazione comporta;

la decisione di trasferire le sedi, alla luce delle attuali possibilità di organizzare il lavoro, appare agli interroganti più come uno strumento per imporre rinunce forzate;

questo è possibile perché con il nuovo contratto, che prevede inopinatamente l'obbligo alla mobilità, il lavoratore viene posto dinnanzi a scelte pesanti: trasferimento o licenziamento —;

se non intenda intervenire affinché non si prosegua in questa direzione e non si attuino modalità di rapporto che a giudizio degli interroganti appaiono ricattatorie con i lavoratori. (4-09686)

MESSA. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa. — Per sapere:

se corrisponda al vero che i giubbotti retro-riflettenti siano altamente infiammabili;

in caso di risposta affermativa, quali iniziative intendano assumere per garantire la sicurezza personale di quanti l'indosseranno;

quali iniziative siano state assunte, o s'intendano assumere, per evitare la vendita di giubbotti, o bretelle riflettenti, non omologate. (4-09692)

VIANELLO. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

la Capitaneria di Porto di Venezia, ha deciso di « declassare » i canali portuali del Porto di Venezia da 31,5 a 30 piedi;

tale scelta va fatta risalire alla impossibilità da parte dell'Autorità Portuale di continuare nell'escavo dei canali portuali;

tutto ciò può comportare gravi danni e la perdita di competitività per il Porto di Venezia —;

cosa impedisca lo scavo dei canali portuali e come intenda il Ministro intervenire per avviare tale opera fondamentale per il futuro del Porto di Venezia. (4-09712)

AMATO. — Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

presso il ministero delle infrastrutture si è costituita la Consulta Generale per l'Autotrasporto che prevede, tra l'altro, una apposita sottocommissione per i problemi del Mezzogiorno;

quest'ultima Commissione è sicuramente lo strumento adatto ad affrontare i problemi dell'autotrasporto meridionale, sicuramente il più colpito dalle sanzioni previste dal nuovo codice della strada in materie di ore di riposo;

gli autotrasportatori meridionali pagano da decenni la carenza infrastrutturale con condizioni di lavoro pietose, aggravati oggi per colpa di tali carenze anche dal peso di sanzioni amministrative e pecuniarie;

della Commissione VI della Consulta Generale fanno parte associazioni di categoria non radicate nel territorio meridionale;

le associazioni A.I.T.R.A.S. e A.I.A.S. che fanno parte della Consulta Regionale Siciliana che si occupa dell'autotrasporto regionale, in un incontro ufficiale con delegati del ministero delle infrastrutture e dei trasporti hanno chiesto di far parte della VI Commissione per mettere a disposizione la propria competenza al fine di risolvere, oltre che affrontare, i problemi inerenti l'autotrasporto siciliano e meridionale;

tale richiesta non ha avuto ad oggi seguito —;

se il Ministro è a conoscenza dei fatti esposti e se conosca i motivi dell'esclusione delle Associazioni Siciliane dalla VI Commissione;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di convocare tali Associazioni al tavolo tecnico Stato-regioni istituito presso il ministero delle infrastrutture e dei trasporti. (4-09715)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è cosa nota che il Presidente delle Ferrovie, il dottor Cimoli, abbia assicurato novità importanti per il trasporto ferroviario con l'arrivo di nuovi ed efficienti servizi che garantiranno ai passeggeri viaggi più piacevoli. Ma tutto ciò presupporrà, secondo l'interrogante, l'aumento dei costi —:

se il Ministro intenda accertare in quale misura varieranno i costi che i cittadini dovranno sopportare per usufruire del trasporto ferroviario;

se il Ministro intenda adottare le misure necessarie per impedire una eccessiva « impennata » dei prezzi. (4-09717)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le FS hanno investito ingenti somme di denaro per apportare migliorie al trasporto sui binari. Tra le varie opere realizzate c'è il *Corridoio 5*, la rete transeuropea che collegherà Lione a Torino, proseguendo, poi, per Trieste, Lubiana e Budapest. Un progetto ferroviario ad alta e media velocità lungo 934 chilometri per un costo complessivo di 20,6 miliardi secondo il rapporto Van Miert dal 30 giugno 2004 —:

se il Ministro intenda accertare a che punto sia la realizzazione di quest'opera;

se il Ministro intenda verificare quanto sia stato speso fino ad oggi. (4-09718)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministratore delegato delle FS, il dottor Cimoli, ha acquisito una quota del 15 per cento della Tx Logistik, la seconda impresa ferroviaria privata tedesca nel settore merci, per rafforzare le Ferrovie nel mercato internazionale delle merci. Questo ingresso dovrebbe assicurare a Trenitalia sia una presenza commerciale nel mercato cargo tedesco, sia le capacità operative necessarie a formulare offerte competitive nei servizi internazionali —:

se il Ministro intenda accertare quali altre opere, a livello internazionale, siano state fatte;

se il Ministro intenda verificare quanto sia stato speso, fino ad oggi, in investimenti, al di là del confine;

se il Ministro intenda appurare se questi investimenti internazionali non abbiano rappresentato un ostacolo od abbiano comportato rallentamenti ai lavori italiani. (4-09719)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in data 3 aprile 2004 a Savigliano in provincia di Cuneo, nel corso di una manifestazione statica e regolarmente autorizzata al fine della raccolta di firme per la candidatura di Forza Nuova-Alternativa Sociale un gruppo di alcune decine di esponenti di cosiddetti centri sociali ha aggredito con uova insulti e minacce gli organizzatori del banchetto;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di convocare tali Associazioni al tavolo tecnico Stato-regioni istituito presso il ministero delle infrastrutture e dei trasporti. (4-09715)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è cosa nota che il Presidente delle Ferrovie, il dottor Cimoli, abbia assicurato novità importanti per il trasporto ferroviario con l'arrivo di nuovi ed efficienti servizi che garantiranno ai passeggeri viaggi più piacevoli. Ma tutto ciò presupporrà, secondo l'interrogante, l'aumento dei costi —:

se il Ministro intenda accertare in quale misura varieranno i costi che i cittadini dovranno sopportare per usufruire del trasporto ferroviario;

se il Ministro intenda adottare le misure necessarie per impedire una eccessiva « impennata » dei prezzi. (4-09717)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le FS hanno investito ingenti somme di denaro per apportare migliorie al trasporto sui binari. Tra le varie opere realizzate c'è il *Corridoio 5*, la rete transeuropea che collegherà Lione a Torino, proseguendo, poi, per Trieste, Lubiana e Budapest. Un progetto ferroviario ad alta e media velocità lungo 934 chilometri per un costo complessivo di 20,6 miliardi secondo il rapporto Van Miert dal 30 giugno 2004 —:

se il Ministro intenda accertare a che punto sia la realizzazione di quest'opera;

se il Ministro intenda verificare quanto sia stato speso fino ad oggi. (4-09718)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministratore delegato delle FS, il dottor Cimoli, ha acquisito una quota del 15 per cento della Tx Logistik, la seconda impresa ferroviaria privata tedesca nel settore merci, per rafforzare le Ferrovie nel mercato internazionale delle merci. Questo ingresso dovrebbe assicurare a Trenitalia sia una presenza commerciale nel mercato cargo tedesco, sia le capacità operative necessarie a formulare offerte competitive nei servizi internazionali —:

se il Ministro intenda accertare quali altre opere, a livello internazionale, siano state fatte;

se il Ministro intenda verificare quanto sia stato speso, fino ad oggi, in investimenti, al di là del confine;

se il Ministro intenda appurare se questi investimenti internazionali non abbiano rappresentato un ostacolo od abbiano comportato rallentamenti ai lavori italiani. (4-09719)

* * *

INTERNO

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in data 3 aprile 2004 a Savigliano in provincia di Cuneo, nel corso di una manifestazione statica e regolarmente autorizzata al fine della raccolta di firme per la candidatura di Forza Nuova-Alternativa Sociale un gruppo di alcune decine di esponenti di cosiddetti centri sociali ha aggredito con uova insulti e minacce gli organizzatori del banchetto;

ne scaturiva una violenta rissa al termine della quale venivano arrestati e tradotti nelle locali carceri 8 militanti del movimento politico Forza Nuova;

nessuno degli appartenenti ai centri sociali è stato arrestato in qualità di partecipante alla rissa;

le responsabilità penali di gesti violenti sono individuali e personali, ma in nessun modo può essere limitato il diritto di esprimere il pensiero in modo democratico e autorizzato dalle autorità competenti;

manifestazioni di violenza politica, prima esclusiva caratteristica delle grandi città, si stanno manifestando con sempre maggiore intensità anche in provincia di Cuneo —:

quali misure il Ministro intenda adottare per impedire che simili manifestazioni di violenza politica possano attecchire nel tessuto provinciale cuneese, al fine di garantire a tutti i cittadini e a tutte le formazioni culturali e politiche la libera espressione democratica.

(2-01161) « Guido Giuseppe Rossi ».

Interrogazioni a risposta scritta:

SEDIOLI, LUCIDI, PREDÀ, ABBONDANZIERI e ANGIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con sentenze adottate dal Consiglio di Stato, sono stati respinti i ricorsi proposti da molti appartenenti alla Polizia di Stato con qualifica di Ispettore capo del ruolo ad esaurimento, con i quali i ricorrenti lamentavano una disparità di trattamento essendo stati inquadrati, in applicazione dell'articolo 15, terzo comma, del decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 197, nella qualifica di Ispettore capo e quindi nel settimo livello retributivo a differenza dei precedentemente pariordinati dell'Arma dei carabinieri che sono stati inquadrati nel settimo livello *bis* e quindi equiparati agli ispettori superiori;

le stesse sentenze hanno condannato i ricorrenti al pagamento delle spese di giudizio in favore del Ministero dell'Interno fissandone l'importo nella misura di 1500 euro *pro capite*, per alcuni e di 3000 euro *pro capite* per altri —:

senza entrare nel merito del contenzioso che è stato oggetto di ricorso, se il Ministro intenda valutare la possibilità di recedere dalla richiesta di pagamento delle spese addebitate a ciascun ricorrente, così come richiesto dagli stessi sindacati di polizia. (4-09684)

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Avella (Avellino) ha aderito alla proposta di istituire la Provincia di Nola e di inserirvi il Comune mediante le delibere del Consiglio comunale n. 40 del 24 giugno 2002 e n. 41 del 12 luglio 2002 approvate con sette voti favorevoli, sei contrari e due astenuti;

contro tale decisione che riguarda la vita ed il destino dell'intera comunità si è costituito un Comitato Civico che, in base all'articolo 138 dello Statuto Comunale, ha raccolto più di mille firme, su un totale di 7 mila abitanti e 4 mila iscritti nelle liste elettorali, per sottoporre a referendum le due deliberazioni del Consiglio comunale;

le firme raccolte, dal 30 novembre 2003 al 6 gennaio 2004, autenticate da un notaio, sono state regolarmente consegnate all'Amministrazione provinciale (in data 9 gennaio 2004), al Prefetto di Avellino (in data 12 gennaio 2004) e al Sindaco di Avella (in data 13 gennaio 2004);

il sindaco, in dichiarazioni rese alla stampa, ha invocato la mancanza di un regolamento per non indire il referendum richiesto dai cittadini;

il Comitato Civico ha, di conseguenza, preparato una proposta di regolamento che ha presentato in data 9 febbraio 2004 al Consiglio comunale;

in data 17 febbraio 2004, otto Consiglieri, accogliendo la richiesta del Comitato Referendario, hanno chiesto la convocazione del Consiglio a norma di legge;

nella seduta del Consiglio Comunale del 12 marzo 2004, il sindaco e otto consiglieri, hanno respinto la proposta di regolamento avanzata dagli altri otto consiglieri, né allo stato hanno provveduto a presentare una propria proposta che potrebbe consentire lo sviluppo del referendum —:

se, in base alla normativa vigente sulle autonomie locali, non ritenga che gli enti locali debbano procedere all'approvazione del regolamento al fine di consentire l'applicabilità dello statuto comunale.

(4-09685)

GIGLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 22 del 1988 e il relativo regolamento di attuazione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 121 del 2000, hanno emanato nuove disposizioni circa l'uso delle bandiere della Repubblica italiana e dell'Unione europea da parte delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici;

la Banca d'Italia in ossequio a quanto disposto dall'articolo 1 comma 2 del citato regolamento di attuazione, ha ritenuto di dover esporre le bandiere soltanto in determinate ricorrenze e solennità;

data l'indiscutibile importanza che la Banca d'Italia riveste non soltanto in ambito nazionale ma anche europeo ed internazionale, si ritiene che l'esposizione delle bandiere dovrebbe avere carattere permanente sia nella sua sede centrale che in quella periferica;

nel 1893 essa fu istituita, pochi anni dopo l'Unità d'Italia e la legge bancaria del 1936 dichiarò la Banca d'Italia un istituto di diritto pubblico. Dopo la seconda guerra mondiale, essa andò sempre più rafforzando il proprio ruolo non solo nell'economia italiana, ma anche in Eu-

ropa e nel resto del mondo. Inoltre il dettato dell'articolo 47 della Costituzione della Repubblica definisce il risparmio come risorsa fondamentale della crescita e la solidità dell'economia e pone la Banca d'Italia come massima ed unica autorità preposta alla tutela e alla vigilanza, onde consentire l'equilibrio macroeconomico del Paese;

la Banca d'Italia può quindi a ben diritto essere considerata «iscritta nella costituzione materiale del Paese», definizione, peraltro, utilizzata dallo stesso Istituto e riconosciuta da eminenti costituzionalisti;

la Banca d'Italia, inoltre, aderendo al Sistema europeo di banche centrali, in difesa della stabilità monetaria, si iscrive nel contesto internazionale europeo. È membro del Consiglio direttivo della Banca centrale europea e, in ottemperanza a quanto stabilito dal trattato di Maastricht, persegue la politica monetaria nell'area dell'euro;

la Banca d'Italia pertanto dovrebbe avere l'obbligo morale di esporre le bandiere sia all'esterno che all'interno dei propri edifici in maniera permanente per il ruolo evidente che essa ricopre in ambito nazionale ed europeo;

una Organizzazione Sindacale ha più volte sollecitato la Banca d'Italia a voler provvedere all'esposizione permanente delle bandiere, e l'istituto si è limitato a rispondere di essere tenuto ad applicare la norma di cui al decreto del Presidente della Repubblica 121 del 2000 —:

se il Ministro interrogato non intenda adottare iniziative normative volte a modificare ed estendere, anche alla Banca d'Italia, l'obbligo di esporre le bandiere così come disposto dall'articolo 1 della legge n. 22 del 1998 e dall'articolo 1 comma 1 del regolamento di attuazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 121 del 2000. (4-09710)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

all'Istituto Tecnico Agrario « Duca degli Abruzzi », a giudizio dell'interrogante si è compiuto un grave fatto di discriminazione a svantaggio di alcuni alunni diversamente abili che si sono iscritti alla classe prima per il prossimo anno scolastico;

la stampa locale ha riportato l'episodio con grande enfasi aspettandosi per contro una veloce soluzione al problema e un inserire;

in tale istituto, a conclusione di un accurato lavoro di orientamento e valutazione delle opzioni effettuati dagli insegnanti della scuola media e dalle famiglie, si sono iscritti sei studenti diversamente abili e quarantadue abili alla sezione professionale, un iscritto diversamente abile e settantaquattro abili alla sezione tecnica;

il Consiglio d'Istituto in data 22 dicembre 2003 e 26 gennaio 2004 ha deliberato una serie di criteri per limitare l'accesso alle classi prime ai soli alunni disabili, e ha provveduto con raccomandata ad avvisare le famiglie, dopo che l'iscrizione era già avvenuta in data 2 marzo 2004 con pubblica affissione all'albo;

si è prodotta l'impossibilità per le famiglie di valutare preventivamente gli ostacoli a cui sarebbero andati incontro e di prendere iniziative per tutelarsi da esclusioni indebite;

l'episodio secondo l'interrogante costituisce un esempio fortemente discriminatorio, visto che si vuole eliminare solo una parte di alunni e questo in netto contrasto, con i principi della Costituzione,

con la legge quadro n. 104 del 1992 che addirittura prevede il diritto di precedenza per i portatori di *handicap*;

il decreto ministeriale 24 luglio 1998, n. 331 all'articolo 10, comma 1, recita: « Per garantire la massima efficacia nel processo di integrazione scolastica le classi che accolgono alunni in situazione di handicap possono essere costituite con meno di 25 iscritti, tenuto conto sia dell'organizzazione complessiva della scuola, ... sia della natura dell'handicap e delle condizioni soggettive del singolo alunno, nonché degli obiettivi e della metodologia prevista dal piano educativo individualizzato » e al secondo comma prosegue: « Le classi che accolgono alunni portatori di handicap in situazione di disagio e difficoltà di apprendimento particolarmente gravi possono essere costituite con meno di 20 iscritti, ove tale esigenza sia adeguatamente motivata nei piani educativi individualizzati... »;

con il decreto ministeriale 3 giugno 1999, n. 141, che si esprime a salvaguardia del limite massimo di 20 alunni nelle classi ove siano ospitati alunni in situazioni di handicap e modifica il precedente articolo 10 stabilisce che: « Le classi delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado che accolgono alunni in situazione di handicap sono costituite con non più di 20 alunni purché sia esplicitata e motivata la necessità di una riduzione numerica di ciascuna classe, in rapporto alle esigenze formative dell'alunno, e il progetto articolato di integrazione definisca espressamente le strategie e le metodologie adottate dai docenti della classe, dall'insegnante di sostegno nonché da altro personale della stessa scuola ». Al comma 2 si specifica inoltre che: « La presenza di più di un alunno in situazione di handicap nella stessa classe può essere prevista in ipotesi residuale ed in presenza di handicap lievi. Le classi iniziali che ospitano più di un alunno in situazione di handicap sono costituite con non più di 20 iscritti;

si è avuto conferma che alle famiglie dei quattro alunni esclusi della sezione

professionale è arrivata la raccomandata in data 8 marzo 2004 che comunica il rifiuto della pre-iscrizione del proprio figlio disabile con il rincuorante consiglio di rivolgersi ad altre scuole superiori, non considerando l'inesistenza di Istituti di egual tipo, consoni al profilo di orientamento formativo riconosciuto nella scelta specifica —:

come intenda procedere per verificare se vi sia stato un effettivo episodio di discriminazione e come intenda agire per evitare che si diffonda una più preoccupante tendenza a livello nazionale, orientata a precludere l'affermazione di equilibrati progetti formativi per i disabili intellettivi, progetti orientati a dare le forme più articolate di educazione in età adolescente e giovanile, come premessa per una vita adulta aperta a inserimenti lavorativi o comunque propeedeutica ad attività occupazionali tali da elaborare e condurre un'esistenza non regressiva. (4-09696)

MANTINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 59 del 2004 si dà attuazione alla riforma del sistema scolastico di cui alla legge n. 53 del 2003 per il primo ciclo;

lo stesso decreto disciplina, oltre ed al di fuori del vigente contratto scuola, l'organizzazione del lavoro scolastico, come ad esempio la figura del *tutor*, con ampliamento indeterminato dei momenti di valutazione ora non più solo connessi alle classi affidate al docente ma anche ai gruppi formandi e relativi alle ore opzionali/facoltative;

il citato decreto, per gli aspetti concernenti gli organici, non appare secondo l'interrogante dare certezza per gli anni a venire;

l'articolo 43 del contratto scuola (CCNL 24 luglio 2003), prevede la riapertura della trattativa allorquando, in con-

seguenza dell'attuazione della riforma, vi siano ricadute sull'organizzazione del lavoro docenti —:

in quale modo si intenda risolvere il problema delle incongruenze tra il decreto attuativo e la disciplina contrattuale, specificamente circa la mobilità del personale scolastico;

quale garanzia vi sia di copertura degli organici (e conseguente mantenimento dei posti di lavoro) per gli anni a venire e non solo per il prossimo;

entro quali tempi e con quale atto di indirizzo all'ARAN voglia dar corso alle previsioni di cui all'articolo 43 del contratto scuola. (4-09697)

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

200 operai agricoli dell'Università di Palermo, da circa un ventennio, svolgono manodopera specializzata nelle attività di ricerca scientifica, cura del verde nella Facoltà di Agraria, Orto Botanico, Policlinico, Parco d'Orleans;

questi operai hanno sempre lavorato per almeno 151 giornate annue a copertura di tutte le fasi lavorative e delle necessità operative dei Dipartimenti;

l'Università ha comunicato che per gli effetti della legge finanziaria (articolo 3 comma 65 legge 350 del 24 dicembre 2003) non può rispettare i livelli occupazionali consolidati;

i tagli dovrebbero consistere nello svolgimento di 85 giornate lavorative e al posto delle attuali 151 con conseguenze drammatiche sul destino di questi lavoratori;

intere strutture come l'Orto Botanico, importante patrimonio della città, senza questi lavoratori possono chiudere i cancelli;

l'Università di Palermo è in attesa che si sblocchi il processo di deroga che le

consentirebbe di procedere all'avvio al lavoro di circa 170 idonei ai concorsi espletati;

tra coloro che hanno superato i concorsi figurano numerosi operai agricoli che assunti consentirebbero di alleggerire il numero di coloro che invece attendono la stabilizzazione;

da giorni è in corso la protesta degli operai che si articolerà nei successivi giorni con diverse iniziative finalizzate a far avviare il processo di stabilizzazione;

il personale docente che si avvale di questi lavoratori rischia di non poter proseguire nelle attività di ricerca sino a quando non sarà risolta la vertenza —:

se il Ministro è a conoscenza dei fatti qui descritti e quali iniziative, presso l'Università di Palermo, intende adottare per consentire la copertura certa delle 151 giornate lavorative e la continuazione delle attività sin qui svolte. (4-09720)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

MARIO PEPE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con avviso pubblicato sulla GUCE in data 14 agosto 2002, è stato bandito dall'INPS un appalto concorso per la progettazione, realizzazione e gestione di un *Contact center* multicanale con finalità di sportello virtuale unico per l'erogazione di informazioni e servizi all'utenza dell'INPS e dell'INAIL;

il Capitolato tecnico dell'appalto *de quo*, predisposto dalla Stazione appaltante e trasmesso alle aziende partecipanti alla procedura concorsuale, richiede, tra l'altro, all'articolo 4.6, quanto segue: « il per-

sonale impiegato per il servizio operatori dovrà essere regolarmente assunto dalla ditta (o dalle ditte in caso di raggruppamento), nel rispetto delle vigenti normative in materia di rapporto di lavoro »;

risulta agli interroganti che in data 31 marzo 2004 la Commissione di gara, in pubblica seduta, avrebbe reso noti i punteggi complessivi conseguiti dai concorrenti, dando altresì lettura dei dati inerenti alla valutazione sia del progetto tecnico, che della offerta economica;

in particolare, i presenti sarebbero stati informati che l'offerta risultata economicamente più vantaggiosa esporrebbe un « costo per il servizio operatori » pari ad Euro 7.085.000,00;

tenuto conto che, a norma del capitolato tecnico già menzionato, il servizio operatori dovrà gestire 10.800.000 chiamate nei tre anni di durata dell'appalto ed il tempo medio di conversazione di ciascuna chiamata sarà pari a 5 minuti, il citato importo corrisponde ad un costo del lavoro orario pari a circa 6,69 euro, costo ben al di sotto (perché inferiore di oltre la metà) non solo alla remunerazione di personale regolarmente assunto ai sensi della vigente contrattazione collettiva, ma anche di qualunque altra forma di prestazione di mano d'opera, normativamente disciplinata all'epoca della presentazione dell'offerta;

a parere degli interroganti, apparirebbe singolare che proprio l'INPS, considerate le sue finalità istituzionali, si rendesse protagonista di comportamenti obiettivamente disincentivanti l'assunzione di personale ed incentivanti il lavoro nero e/o sottopagato; del pari desterebbe stupore e preoccupazione, un simile contegno, se valutato dal lato del presentatore dell'offerta, risultando agli interroganti essere, tale soggetto, un Raggruppamento Temporaneo di Imprese capitanato da un'azienda sotto il controllo pubblico —:

se le informazioni sopra esposte corrispondano al vero e, in caso di risposta affermativa, se il Governo intenda assu-

consentirebbe di procedere all'avvio al lavoro di circa 170 idonei ai concorsi espletati;

tra coloro che hanno superato i concorsi figurano numerosi operai agricoli che assunti consentirebbero di alleggerire il numero di coloro che invece attendono la stabilizzazione;

da giorni è in corso la protesta degli operai che si articolerà nei successivi giorni con diverse iniziative finalizzate a far avviare il processo di stabilizzazione;

il personale docente che si avvale di questi lavoratori rischia di non poter proseguire nelle attività di ricerca sino a quando non sarà risolta la vertenza —:

se il Ministro è a conoscenza dei fatti qui descritti e quali iniziative, presso l'Università di Palermo, intende adottare per consentire la copertura certa delle 151 giornate lavorative e la continuazione delle attività sin qui svolte. (4-09720)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

MARIO PEPE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con avviso pubblicato sulla GUCE in data 14 agosto 2002, è stato bandito dall'INPS un appalto concorso per la progettazione, realizzazione e gestione di un *Contact center* multicanale con finalità di sportello virtuale unico per l'erogazione di informazioni e servizi all'utenza dell'INPS e dell'INAIL;

il Capitolato tecnico dell'appalto *de quo*, predisposto dalla Stazione appaltante e trasmesso alle aziende partecipanti alla procedura concorsuale, richiede, tra l'altro, all'articolo 4.6, quanto segue: « il per-

sonale impiegato per il servizio operatori dovrà essere regolarmente assunto dalla ditta (o dalle ditte in caso di raggruppamento), nel rispetto delle vigenti normative in materia di rapporto di lavoro »;

risulta agli interroganti che in data 31 marzo 2004 la Commissione di gara, in pubblica seduta, avrebbe reso noti i punteggi complessivi conseguiti dai concorrenti, dando altresì lettura dei dati inerenti alla valutazione sia del progetto tecnico, che della offerta economica;

in particolare, i presenti sarebbero stati informati che l'offerta risultata economicamente più vantaggiosa esporrebbe un « costo per il servizio operatori » pari ad Euro 7.085.000,00;

tenuto conto che, a norma del capitolato tecnico già menzionato, il servizio operatori dovrà gestire 10.800.000 chiamate nei tre anni di durata dell'appalto ed il tempo medio di conversazione di ciascuna chiamata sarà pari a 5 minuti, il citato importo corrisponde ad un costo del lavoro orario pari a circa 6,69 euro, costo ben al di sotto (perché inferiore di oltre la metà) non solo alla remunerazione di personale regolarmente assunto ai sensi della vigente contrattazione collettiva, ma anche di qualunque altra forma di prestazione di mano d'opera, normativamente disciplinata all'epoca della presentazione dell'offerta;

a parere degli interroganti, apparirebbe singolare che proprio l'INPS, considerate le sue finalità istituzionali, si rendesse protagonista di comportamenti obiettivamente disincentivanti l'assunzione di personale ed incentivanti il lavoro nero e/o sottopagato; del pari desterebbe stupore e preoccupazione, un simile contegno, se valutato dal lato del presentatore dell'offerta, risultando agli interroganti essere, tale soggetto, un Raggruppamento Temporaneo di Imprese capitanato da un'azienda sotto il controllo pubblico —:

se le informazioni sopra esposte corrispondano al vero e, in caso di risposta affermativa, se il Governo intenda assu-

mere iniziative tempestive al riguardo, con quali fini e di qual natura. (4-09689)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 7 aprile 2004 è stato indetto uno sciopero dell'intera giornata, con presidio all'ingresso dell'ospedale Santa Chiara e distribuzione di un volantino per spiegare le ragioni della loro protesta, per le 300 lavoratrici della società Pedus che garantiscono la pulizia e la sanificazione sanitaria negli ospedali della provincia di Trento;

l'astensione dal lavoro è stata proclamata dai sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl del Trentino e dalla Rsu ed è legata alla vertenza per la conquista del primo contratto integrativo in azienda;

secondo le organizzazioni sindacali di categoria, all'interno degli ospedali, le lavoratrici della Pedus, il cui salario è di 5 euro e 86 centesimi all'ora, comprensivo degli scatti di anzianità — mentre moltissime lavorano a tempo parziale e con orari estremamente flessibili — sono le uniche a non godere di un contratto integrativo e a non vedersi riconosciuto il disagio del lavoro domenicale —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, nell'intento di sbloccare positivamente la situazione, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità delle lavoratrici. (4-09700)

LEONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la RSI ITALIA s.p.a., azienda appaltatrice delle ferrovie dello Stato, svolge attività di manutenzione sulle carrozze letto garantendo quotidianamente i servizi essenziali e la sicurezza per tutti i viaggiatori che scelgono il treno come mezzo di mobilità;

in seguito ad alcune recenti gare di appalto indette da TRENITALIA, l'azienda RSI ITALIA s.p.a. ha dichiarato lo stato di crisi, ricorrendo alla cassa integrazione a zero ore per le maestranze di Roma, creando un notevole taglio di posti di lavoro che aggrava una situazione occupazionale già preoccupante nel settore del trasporto a Roma e nel Lazio —:

quali provvedimenti intenda adottare per tutelare i diritti dei lavoratori della RSI ITALIA s.p.a. di Roma, consentendo loro di continuare a svolgere regolarmente l'attività lavorativa. (4-09714)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i vertici aziendali della ditta «*Forall by Pal Zileri*», che produce capi di abbigliamento e che attualmente occupa 959 dipendenti, suddivisi in tre sedi, due nel vicentino e una nel padovano, hanno comunicato verbalmente, durante un incontro sindacale, l'intenzione di andare ad un ridimensionamento delle capacità produttive, riorganizzando i propri centri di produzione con il taglio di 90 posti di lavoro nelle sedi vicentine e chiudendo la sede padovana di Legnaro, con conseguente licenziamento dell'intero organico;

dallo stabilimento di Legnaro escono capi d'abbigliamento particolari, avendo delle attrezzature specifiche, con produzioni che altrove sarebbero difficoltose da realizzare se non attraverso una riconversione tecnico/produttiva e conseguente qualificazione professionale di addetti —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di scongiurare le suddette decisioni, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori, garantendo loro un futuro occupazionale certo e sicuro e tutelando così l'attività produttiva dell'azienda stessa. (4-09716)

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interrogazione a risposta in Commissione:*

PREDA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale relativo agli eventi ed alle colture assicurabili nella Provincia di Ravenna per la campagna 2004 prevede le seguenti alternative:

a) copertura « multievento » (grandine, vento, gelo e siccità) per tutto il territorio provinciale;

b) copertura « gelo e brina » per i soli comuni dell'area collinare;

c) copertura « gelo e brina » per la sola coltura mele su tutto il territorio provinciale;

gli eventi assicurabili sono risarcibili per i produttori esclusivamente a seguito di stipula di contratto assicurativo e non consentono alcun tipo di intervento finanziario di sostegno *ex post*;

le compagnie di assicurazione non sono disponibili, o non sono attrezzate alla emissione di polizze multirischio;

nel caso si verificassero eventi calamitosi le aziende interessate rischiano, oltre a non poter attivare gli strumenti *ex post*, di trovarsi nella impossibilità di ottenere le altre agevolazioni previste dalla legge;

l'Amministrazione Provinciale di Ravenna aveva richiesto quali eventi assicurabili sull'intero territorio provinciale « grandine » e « grandine e vento », non inserendo quindi « gelo, brina e siccità » —:

le motivazioni per le quali sia stato emanato il decreto ministeriale relativo agli eventi ed alle colture assicurabili nella provincia di Ravenna per la campagna 2004, non tenendo conto delle indicazioni dell'Amministrazione Provinciale di Ravenna e creando una situazione di ulte-

riore rischio ed incertezza per i produttori agricoli. (5-03086)

Interrogazione a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con l'allargamento dell'Unione Europea a 25 Stati e con la creazione nel 2010 della zona di libero scambio nel Mediterraneo vi è il serio pericolo che il settore della pesca in Italia possa subire conseguenze negative dalla concorrenza che verrà a determinarsi;

l'anzidetto pericolo impone al Governo italiano il dovere di approntare strumenti idonei a salvaguardare l'importante settore da una progressiva emarginazione;

i pescatori italiani investono sempre meno sia per le sempre crescenti difficoltà di accesso al credito, sia per la politica di riduzione dello sforzo di pesca decisa dalla Comunità Europea nel 2003 con conseguente azzeramento di qualsiasi tipo di agevolazione per costruzione ed ammodernamento del naviglio —:

per quali ragioni in Piano Nazionale per la pesca 2004 non sia stato ancora varato e come mai non sono stati ancora emanati i decreti legislativi in attuazione della legge delega 7 marzo 2003, n. 38.

(4-09690)

* * *

*SALUTE**Interrogazione a risposta scritta:*

AMORUSO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Bari ed in particolar modo nei comuni di Altamura, Gravina di

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PREDA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale relativo agli eventi ed alle colture assicurabili nella Provincia di Ravenna per la campagna 2004 prevede le seguenti alternative:

a) copertura « multievento » (grandine, vento, gelo e siccità) per tutto il territorio provinciale;

b) copertura « gelo e brina » per i soli comuni dell'area collinare;

c) copertura « gelo e brina » per la sola coltura mele su tutto il territorio provinciale;

gli eventi assicurabili sono risarcibili per i produttori esclusivamente a seguito di stipula di contratto assicurativo e non consentono alcun tipo di intervento finanziario di sostegno *ex post*;

le compagnie di assicurazione non sono disponibili, o non sono attrezzate alla emissione di polizze multirischio;

nel caso si verificassero eventi calamitosi le aziende interessate rischiano, oltre a non poter attivare gli strumenti *ex post*, di trovarsi nella impossibilità di ottenere le altre agevolazioni previste dalla legge;

l'Amministrazione Provinciale di Ravenna aveva richiesto quali eventi assicurabili sull'intero territorio provinciale « grandine » e « grandine e vento », non inserendo quindi « gelo, brina e siccità » —:

le motivazioni per le quali sia stato emanato il decreto ministeriale relativo agli eventi ed alle colture assicurabili nella provincia di Ravenna per la campagna 2004, non tenendo conto delle indicazioni dell'Amministrazione Provinciale di Ravenna e creando una situazione di ulte-

riore rischio ed incertezza per i produttori agricoli. (5-03086)

Interrogazione a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con l'allargamento dell'Unione Europea a 25 Stati e con la creazione nel 2010 della zona di libero scambio nel Mediterraneo vi è il serio pericolo che il settore della pesca in Italia possa subire conseguenze negative dalla concorrenza che verrà a determinarsi;

l'anzidetto pericolo impone al Governo italiano il dovere di approntare strumenti idonei a salvaguardare l'importante settore da una progressiva emarginazione;

i pescatori italiani investono sempre meno sia per le sempre crescenti difficoltà di accesso al credito, sia per la politica di riduzione dello sforzo di pesca decisa dalla Comunità Europea nel 2003 con conseguente azzeramento di qualsiasi tipo di agevolazione per costruzione ed ammodernamento del naviglio —:

per quali ragioni in Piano Nazionale per la pesca 2004 non sia stato ancora varato e come mai non sono stati ancora emanati i decreti legislativi in attuazione della legge delega 7 marzo 2003, n. 38.

(4-09690)

* * *

SALUTE*Interrogazione a risposta scritta:*

AMORUSO. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Bari ed in particolar modo nei comuni di Altamura, Gravina di

Puglia, Corato, Andria, Barletta, Canosa, Noci, Gioia del Colle, Acquaviva delle Fonti, Casamassima, l'Assipanificatori, Associazione di categoria aderente alla Confcommercio denuncia la presenza di aziende produttrici di pane destinato al mercato nero obbligate a lavorare nella maggior parte dei casi senza il rispetto delle leggi vigenti in materia di tutela e sicurezza del lavoro;

molte di esse, infatti, assumono manodopera notturna senza oneri contributivi;

senza alcun rispetto per l'ambiente utilizzano combustibili non convenzionali con alta densità di inquinamento di fumi immessi in atmosfera durante le ore notturne;

utilizzano sistemi di immissione fumi in atmosfera non conformi, come canne fumarie di vecchia generazione senza filtri e/o depuratori;

utilizzano locali adibiti ad impianti di panificazione privi delle vigenti norme sull'igiene e/o sulla sicurezza sul lavoro e/o senza destinazione d'uso artigianale;

il pane così prodotto viene caricato in condizioni igienico-sanitarie precarie in camion e/o furgoni privi di autorizzazione Sanitaria e privi di bolla di consegna e/o fattura ed inviato;

i comuni di Andria e Barletta, poi, vivono un fenomeno unico nel suo genere, ossia la vendita del pane porta a porta, distribuito con mezzi precari e privi di ogni forma di legalità —:

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati intendano intraprendere al fine di garantire il rispetto delle vigenti leggi in tema di sicurezza alimentare e di sicurezza sul lavoro. (4-09705)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Cima ed altri n. 1-00315, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 9 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mazzuca Poggiolini.

La mozione Marcora ed altri n. 1-00336, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

La mozione Antonio Leone n. 1-00347, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Baldi.

La mozione Realacci ed altri n. 1-00350, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rocchi.

La mozione Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00353, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Amato, Burani Procaccini.

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Pinotti ed altri n. 7-00405, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Martella n. 4-09611, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Ruzante n. 4-09627, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Crucianelli n. 1-00277, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 375 del 20 ottobre 2003.

Puglia, Corato, Andria, Barletta, Canosa, Noci, Gioia del Colle, Acquaviva delle Fonti, Casamassima, l'Assipanificatori, Associazione di categoria aderente alla Confcommercio denuncia la presenza di aziende produttrici di pane destinato al mercato nero obbligate a lavorare nella maggior parte dei casi senza il rispetto delle leggi vigenti in materia di tutela e sicurezza del lavoro;

molte di esse, infatti, assumono manodopera notturna senza oneri contributivi;

senza alcun rispetto per l'ambiente utilizzano combustibili non convenzionali con alta densità di inquinamento di fumi immessi in atmosfera durante le ore notturne;

utilizzano sistemi di immissione fumi in atmosfera non conformi, come canne fumarie di vecchia generazione senza filtri e/o depuratori;

utilizzano locali adibiti ad impianti di panificazione privi delle vigenti norme sull'igiene e/o sulla sicurezza sul lavoro e/o senza destinazione d'uso artigianale;

il pane così prodotto viene caricato in condizioni igienico-sanitarie precarie in camion e/o furgoni privi di autorizzazione Sanitaria e privi di bolla di consegna e/o fattura ed inviato;

i comuni di Andria e Barletta, poi, vivono un fenomeno unico nel suo genere, ossia la vendita del pane porta a porta, distribuito con mezzi precari e privi di ogni forma di legalità —:

quali iniziative urgenti i Ministri interrogati intendano intraprendere al fine di garantire il rispetto delle vigenti leggi in tema di sicurezza alimentare e di sicurezza sul lavoro. (4-09705)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Cima ed altri n. 1-00315, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 9 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mazzuca Poggiolini.

La mozione Marcora ed altri n. 1-00336, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

La mozione Antonio Leone n. 1-00347, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Baldi.

La mozione Realacci ed altri n. 1-00350, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 29 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Rocchi.

La mozione Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00353, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 6 aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Amato, Burani Procaccini.

Apposizione di una firma ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Pinotti ed altri n. 7-00405, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta Martella n. 4-09611, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Ruzante n. 4-09627, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 1° aprile 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Pubblicazione di un testo riformulato.

Si pubblica il testo riformulato della mozione Crucianelli n. 1-00277, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 375 del 20 ottobre 2003.

La Camera,
premessò che:

dal 10 al 14 settembre 2003 si è svolta a Cancun (Messico) la V Conferenza Ministeriale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (nel seguito OMC);

la suddetta Conferenza si è conclusa con il completo fallimento (il secondo a livello ministeriale in soli quattro anni) di tutti gli argomenti oggetto dei negoziati; ciò rende evidente una crisi di funzionamento dell'istituzione, a fronte di un significativo aumento dei paesi membri rispetto all'accordo GATT e di un ampliamento molto rapido della agenda negoziale a scapito della verifica dell'attuazione degli accordi esistenti, come richiesto dai paesi in via di sviluppo;

tra i negoziati OMC, quello sull'agricoltura — e in particolare la questione specifica del cotone per quel che concerne i paesi dell'Africa occidentale — ha rivestito a Cancun un'importanza cruciale, in primo luogo per le economie dei Paesi in via di sviluppo, nonostante il negoziato a Cancun si sia interrotto sulla questione dell'allargamento del mandato negoziare dell'OMC sui nuovi quattro temi, cosiddetti di Singapore, concernenti la liberalizzazione degli investimenti, la concorrenza, la trasparenza negli appalti pubblici e la facilitazione al commercio;

considerato che:

oltre settanta paesi membri dell'OMC hanno esplicitamente dichiarato, prima e durante la Conferenza ministeriale di Cancun, di non essere pronti a negoziare i temi di Singapore e l'insistenza sulla necessità di avviare al più presto i negoziati, in particolare da parte dell'Unione europea, ha creato una forte tensione non solo tra i membri dell'OMC, ma anche tra gli stessi rappresentanti della UE;

dopo il fallimento della conferenza Ministeriale di Cancun, l'Unione europea ha proposto un approccio plurilaterale in base al quale solo i paesi interessati potrebbero avviare e aderire ai negoziati sui

temi di Singapore. Questo approccio è già stato respinto con forza dalla maggioranza dei paesi membri dell'OMC, perché non risolverebbe in alcun modo i problemi legati all'introduzione di queste tematiche e anche perché un approccio plurilaterale non sarebbe ipotizzabile per un organismo multilaterale come l'OMC;

il *General Council* dell'OMC a Ginevra, a dicembre del 2003, si è aperto con la richiesta di 44 paesi in via di sviluppo di abbandonare immediatamente i *Singapore Issues*, con l'eccezione parziale delle sole facilitazioni al commercio, e si è chiuso con la richiesta dei 90 paesi membri dell'OMC che fanno parte dell'Unione Africana, del gruppo Africa Caraibi Pacifico e del gruppo dei Paesi Meno Sviluppati di abbandonare i negoziati su tutti e quattro i nuovi temi, respingendo nuovamente anche l'approccio plurilaterale proposto dall'Unione europea;

il Rappresentante al Commercio degli Stati Uniti Robert Zoellick, in una lettera spedita a metà gennaio del 2004 a tutti i paesi membri dell'OMC proponeva di abbandonare immediatamente i negoziati su investimenti e concorrenza, per chiedere di lavorare unicamente sulle facilitazioni al commercio e lasciando un minimo spiraglio aperto per successivi discorsi sul tema della trasparenza negli appalti pubblici;

nel corso dell'ultimo *General Council*, del febbraio 2004 sono stati nominati i Presidenti dei diversi organismi e gruppi di lavoro dell'OMC, ma non è stato proposto nessun nome per eventuali gruppi di lavoro sui temi di Singapore, a testimonianza della forte contrarietà della grande maggioranza dei paesi membri verso questi negoziati;

con esclusione della facilitazione al commercio, o armonizzazione delle procedure doganali, i temi di Singapore non possono essere considerati questioni strettamente commerciali e quindi l'OMC potrebbe non risultare come la sede più appropriata per negoziare tali temi, dal momento che i principi negoziali dell'OMC

si applicano ai beni commerciali e la semplice estensione a tematiche non commerciali potrebbe risultare difficile;

la Dichiarazione finale della Conferenza Ministeriale di Doha chiariva, rispetto ai temi di Singapore, che « i negoziati inizieranno dopo la Quinta Sessione della Conferenza Ministeriale sulla base di una decisione da prendersi, con il metodo del consenso esplicito, nel corso di quella sessione, sulle modalità dei negoziati ». Considerato che non solo non è stato raggiunto il consenso esplicito, ma la Conferenza di Cancun è fallita proprio su questi negoziati, rimane incerto se esista ancora un qualche mandato per continuare i negoziati o se dopo Cancun i temi di Singapore debbano essere considerati a tutti gli effetti decaduti e fuori dall'agenda negoziale di Doha;

il mandato conferito dal Consiglio europeo al Commissario europeo al commercio data ormai a prima della terza Conferenza ministeriale dell'OMC, tenutasi a Seattle nel dicembre 1999, nonostante prima del collasso dei negoziati fosse stato convocato un incontro del Consiglio europeo, non svoltosi pienamente, sotto la presidenza italiana a Cancun al fine di modificare il mandato del commissario Pascal Lamy proprio per quanto concerneva la questione dei nuovi temi;

L'Italia, in quanto presidente di turno dell'Unione europea, in particolare nella persona del vice-ministro alle attività produttive con delega al commercio estero, onorevole Adolfo Urso, aveva confidato nel ruolo di guida della Commissione europea nel sostenere le richieste italiane, quali il riconoscimento delle indicazioni geografiche per i prodotti agricoli di qualità italiani, ma l'insistenza della Commissione sui temi di Singapore ha pregiudicato la possibilità di andare avanti nei negoziati e di strappare concessioni sulle indicazioni geografiche agli altri paesi membri dell'OMC;

notando che:

oltre ai forti contrasti in materia di agricoltura, alla base del fallimento del

vertice di Cancun vi è stata la crescente diffidenza nei confronti del processo decisionale e della mancanza di democrazia e trasparenza all'interno dell'organizzazione, in particolare da parte dei paesi in via di sviluppo: dopo la Ministeriale di Seattle, nel 1999, erano state previste delle riforme al riguardo che non sono mai state realizzate;

la nascita di nuove alleanze all'interno del Wto tra diversi paesi in via di sviluppo con interessi convergenti, che sono state legittimate politicamente nonostante l'esito della conferenza ministeriale, ha evidenziato l'innovativa realtà di un mondo multipolare e la necessità di mettere a punto strumenti negoziali multilaterali, democratici e all'altezza del nuovo scenario politico internazionale;

il fallimento della Conferenza ministeriale di Cancun ha dimostrato l'incapacità dell'OMC a trattare temi quali l'agricoltura, i servizi o gli investimenti soltanto come materie di libero commercio. Trascurando così la necessità di promuovere i beni pubblici globali prima delle stesse regole del commercio e contribuire all'attuazione delle norme internazionali già esistenti in materia ambientale e di diritto del lavoro;

i beni pubblici globali e i servizi essenziali, fondamentali nella definizione delle politiche di sviluppo e per la sovranità nazionale e i diritti dei popoli nel nord come nel sud del mondo, sono oggi minacciati dal negoziato sui servizi (Gats), che tende a ridurli a meri beni commerciali e che procede, malgrado il fallimento del vertice di Cancun, nella direzione di una completa liberalizzazione della gestione delle risorse idriche, della sanità e degli altri servizi pubblici essenziali;

l'attuale *impasse* nell'agenda commerciale multilaterale potrebbe aprire la strada ad accordi bilaterali o regionali ancora meno trasparenti e democratici di quelli negoziati in sede OMC, come ammesso nelle dichiarazioni del rappresen-

tante al commercio dell'amministrazione degli Stati Uniti, e il prezzo di questo fallimento andrebbe quindi a ricadere ancora una volta sui paesi più poveri che risultano in posizione inferiore nei negoziati bilaterali con i paesi forti;

risulta, invece, necessario ed urgente costruire un sistema di regole e di accordi multilaterali per regolamentare tutti gli aspetti legati al commercio internazionale, e all'interno di questo quadro le Agenzie specializzate delle Nazioni Unite (ONU) dovrebbero giocare un ruolo chiave e complementare all'OMC nella definizione di standard di sicurezza e regole di salvaguardia sociale ed ambientale, nonché nel monitoraggio della corretta implementazione di queste regole;

impegna il Governo:

a) confermare la scelta di adoperarsi per una politica multilaterale rispetto a possibili negoziati bilaterali o regionali in materia commerciale, con il fine di rivedere il mandato negoziale dell'OMC anche riguardo ad accordi esistenti e considerare modalità operative di raccordo tra le Agenzie specializzate delle Nazioni Unite in materia di ambiente, diritti del lavoro, agricoltura, commercio e sviluppo con l'OMC;

ad adoperarsi, anche in vista del rinnovo della Commissione europea previsto per il novembre del 2004 per:

a) escludere l'avvio dei negoziati sui temi di Singapore dall'agenda di Doha;

b) confermare il sostegno dell'Unione europea ad un'agenda commerciale multilaterale;

c) promuovere da subito una riforma democratica dei meccanismi decisionali dell'OMC, tramite la creazione di un gruppo di lavoro speciale a Ginevra che veda la partecipazione di tutti i blocchi regionali emersi dalla conferenza ministeriale di Cancun e sia aperto a consultazioni con il Parlamento europeo e la società civile europea;

d) sostenere — in questo quadro — l'ipotesi di una riforma del sistema delle Nazioni Unite che comporti anche la costituzione di un Consiglio di sicurezza economico e sociale — così come recentemente rilanciato dal Segretario Generale Kofi Annan quale sede di indirizzo politico per gli organismi economici e finanziari intergovernativi (FMI-BMI-OMC, ed altri);

e) sostenere le richieste dei paesi in via di sviluppo riguardo all'implementazione degli accordi già esistenti in sede WFO e ad un trattamento speciale e differenziato per loro e affinché siano rafforzate le misure di salvaguardia sociale ed ambientale in questi accordi;

f) promuovere una posizione dell'Unione europea di maggiore apertura verso le richieste e le posizioni di molti paesi in via di sviluppo sulle questioni dell'accesso al mercato dei prodotti agricoli e, in particolare, per il cotone — su cui molto hanno insistito i paesi dell'Africa Occidentale — impegnandosi per stabilire regole più giuste e trasparenti e per l'abolizione dei sussidi all'esportazione dei paesi occidentali per tutti i prodotti agricoli entro una data precisa, come richiesto dalla Dichiarazione di Doha.

